ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno X Num. 45 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 22-23 Febbraio 1956 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-000, 50-000, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.600, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Durante l'imminente visita agli Stati Uniti

I colloqui di Gronchi con gli statisti americani

Tutto quello che il Presidente dirà o farà, lo dirà e farà in perfetto accordo col governo e a nome del popolo italiano che egli costituzionalmente rappresenta - Nuove battute polemiche per un articolo della rivista "Time,, - Continua alla Camera la discussione politica sulla nomina dei nuovi ministri Zoli e Medici: nessun dubbio sul voto di fiducia previsto per sabato

Roma, mercoledì sera.

In una situazione parlamentare rasserenata, Gronchi sta per partire per gli Stati Uniti. Lo accompagnerà il ministro degli Esteri, on. Martino, che si manterrà strettamente in contatto con il governo Segni. In un primo momento si era parlato dell'eventualità che Gronchi, nella sua visita agli Stati Uniti e nel Canadà, fosse accompagnato dal vicepresidente del Consiglio on. Saragat, per dare all'avvenimento stesso un carattere meno protocollare. Ma la presenza di Saragat, esponente del socialismo democratico e vicepresidente del Consiglio, avrebbe forse, a fianco di Gronchi, caratterizzato troppo politicamente la visita del Capo dello Stato, e alla fine, forse in questa considerazione, vi si è rinunciato.

Il sapore polemico e le discussioni che in America sta suscitando la prossima visita del Presidente Gronchi, impongono ovviamente, da parte italiana, una certa qual prudenza anche in queste sfumature che bisogna tenere nel giusto conto.

Il Presidente della Repubblica ha avuto ancora ieri una nuova riunione con Segni, Saragat, Martino e Taviani, per mettere evidentemente a fuoco i problemi che saranno discussi nel corso della visita con gli esponenti del governo americano. Si sa che anche il discorso che il Presidente Gronchi pronuncerà al Congresso americano, già preventivamente discusso fra Gronchi e Segni, è stato oggetto della riunione di ieri, e tutti i ministri convenuti si sono trovati perfettamente d'accordo sul testo del Capo dello Stato.

Per quanto, ovviamente, circa il messaggio che Gronchi leggerà al Congresso, non si hanno indiscrezioni di sorta, si ha ragione di ritenere che esso ricalcherà, nelle sue grandi linee, il messaggio che il Presidente rivolse alle Camere, sottolineando il valore che il popolo italiano attribuisce alla tradizionale amicizia fra Italia e Stati Uniti, così strettamente legati.

Se da noi si sta così prudentemente accorti a trattare questa materia, non pochi osservatori si stupiscono che dall'altra parte dell'Atlantico si sia meno cauti nel formulare giudizi e, comunque, nell'affermare cose che appaiono fuor di luogo.

Si è appena spenta l'eco dell'incauta intervista a Stevens, alla quale lo stesso Dulles aveva dato un qualche valore, non tenendo in debito conto la smentita del Quirinale, che ecco che altre affermazioni debbono essere registrate. E stavolta proprio dalla rivista «Time», così vicina all'ambasciatrice Luce, che è stata una delle promotrici di questo viaggio. La rivista dice, dunque, che Gronchi parlerà a Washington a titolo personale e il fatto naturalmente suscita qualche perplessità sia al Quirinale che al Viminale. E' bene chiaro, si sottolinea da questa parte, che il Capo dello Stato non sottoscriverà nessun accordo nè stipulerà patti di amicizia (oltre tutto non sarebbe nei suoi poteri), ma quello che dirà e farà, lo dirà e lo farà a nome del popolo italiano che egli costituzionalmente rappresenta, e in perfetto accordo con il Governo al quale, come si è detto, Gronchi ha sottoposto tutti i problemi che, presumibilmente, potranno occupare l'agenda del suo viaggio.

Preoccupazioni fuor di luogo, dunque; e che meraviglia possano essere avanzate.

Il dibattito politico apertosi ieri sera a Montecitorio sulla nomina dei nuovi ministri Zoli e Medici, continuerà senza sosta.

Oggi alla Camera vi sono due sedute (alle 16 ha iniziato a parlare il socialista Riccardo Lombardi, cui seguirà il missino De Marsanich) e se occorre si ricorrerà anche a sedute notturne per completare il dibattito entro la giornata di sabato. Le destre hanno dichiarato di volere condurre un dibattito ampio; ma la loro smentita a propositi ostruzionistici non convince: vi sono infatti una ventina di oratori fra monarchici e missini iscritti a parlare. E francamente per una discussione di tal genere appaiono molti. Gli altri gruppi invece si limiteranno ad intervenire nel dibattito con un oratore ciascuno.

Il socialista Lombardi, riecheggiando una proposta di Nenni, ha chiesto che si facesse, a partire da stamane, una seduta unica che si concludesse con il voto unico. Ma le destre evidentemente non molto provvedute, per quanto riguarda il metodo democratico, lo hanno zittito.

Una tale proposta è legge per altri Parlamenti non meno democratici di quello italiano: in Francia ad esempio la fiducia al nuovo governo si discute in pochissime ore e i «leaders» fanno rapidissimi interventi e dicono il più sveltamente possibile e senza peli sulla lingua quello che hanno da dire.

Il voto che sabato la Camera comunque darà al governo appare scontato: con l'astensione dei socialisti e dei comunisti, i soli a votare contro saranno monarchici e missini (e ieri sera l'on. Cantalupo poteva tranquillamente avvertire che quella delle destre è la «superstite opposizione contro il governo dell'on. Segni»). Ma l'andamento dei lavori parlamentari potrà riservare qualche sorpresa. Alla riunione dei capigruppo tenuta sotto la presidenza di Leone non si è riusciti a mettersi d'accordo sull'ordine dei lavori e perciò il Presidente della Camera continua oggi cautamente i primi sondaggi. Non si tratta, come si potrebbe credere, di una futura imposizione tecnica o di semplice precedenza: alle parte vi è una serie di scadenze che debbono essere tenute ben presenti. E prima fra tutte la legge elettorale amministrativa.

Cade ed esplode un aereo americano

WEST PALM BEACH, mercoledì sera.

Presso questa base aerea un apparecchio militare «KC-97» da trasporto è precipitato al suolo, causando la morte dei cinque uomini che si trovavano a bordo.

E' stata ritrovata intatta soltanto la coda dell'apparecchio, esploso urtando contro il terreno. L'incidente è avvenuto durante un normale volo di addestramento.

La principessa Margaret e il diacono della cattedrale di San Paolo, del quale è stata ospite, s'avviano verso la Grocer's Hall, per assistere a un concerto organizzato a beneficio della medesima cattedrale londinese. (Telefoto)

UN TRUCE DELITTO ALLE ASSISE DI IVREA

Uccise l'amante a colpi di pietra

La tragica notte di Mazzè - Il cinico racconto dell'assassino che dopo aver soppresso la donna infierì sul cadavere straziato - Due perizie hanno definito l'imputato infermo di mente - Il processo si svolge a porte chiuse

Dal nostro corrispondente

Ivrea, mercoledì sera.

Carlo Corgnati, il contadino 34enne di Maglione Canav. che il 28 dicembre 1953 uccise e seviziò la sua amante Pierina Da Giau, di dieci anni più anziana di lui, abbandonandone il cadavere nudo e vilipeso dinanzi ad un cancello di Mazzè, ha reso questa mattina piena ed ampia confessione al Presidente della Corte d'Assise di Ivrea, dott. Vincenzo Demicheli, che gli ha contestato i reati di omicidio volontario aggravato, tentata violenza carnale e vilipendio di cadavere.

L'interrogatorio dell'imputato — che è apparso in aula perfettamente calmo — si è iniziato alle 10, dopo che il P. M. dott. Giovanni Cordone aveva chiesto ed ottenuto che la ricostruzione del truce delitto di Mazzè avvenisse a porte chiuse. Sostanzialmente il Corgnati non si sarebbe discostato dalla confessione fatta al capitano De Lellis dei carabinieri, che il 30 dicembre '53 — due giorni dopo il delitto — lo aveva arrestato nella sua casa di Maglione.

Il contadino, che si era invaghito della giovane figlia della vittima, la bella Elisa, ha ammesso di avere avuto una relazione intima con la Pierina Da Giau (questa, sposata a certo Casimiro Malfatto, al momento delle nozze era già madre di tre figli tra cui Elisa), ma il suo scopo era quello di ottenere il consenso al matrimonio con la figlia. Per questo, non poteva perdonare alla madre di aver permesso che Elisa andasse a fare la ballerina in una grande città.

Anche la sera del delitto — ha confermato Carlo Corgnati dinanzi alla Corte — egli era andato a Mazzè verso l'una della notte a trovare Pierina Da Giau per chiederle il consenso alle nozze con la figlia. La donna, quella sera, era stata a cena con il marito in casa di un amico, Giuseppe Arnoletti; vi si era trattenuta poi da sola (non è un mistero a Mazzè che la Pierina aveva rapporti anche con l'Arnoletti), quindi, già un po' alticcia, era tornata a casa.

Qui era avvenuto l'incontro con il Corgnati; ancora una volta la Da Giau aveva negato il consenso alle nozze e per di più aveva schernito l'uomo. I due erano usciti, avevano discusso a lungo, poi ad un tratto era avvenuta la tragedia: «Non ci vidi più — aveva detto ai carabinieri il Corgnati al momento dell'arresto — e le diedi due schiaffi. Essa reagì, cercò di colpirmi a sua volta. Allora — eravamo giunti ad un centinaio di metri dalla sua casa presso il cancello detto della Bicocca — l'afferrai per i capelli e le feci battere il capo contro il muro. Il sangue cominciò ad uscire dalla ferita, la donna gridava, ebbi paura che arrivasse gente. La buttai a terra e con un sasso la colpii violentemente al capo. Sicuro che fosse morta, e quasi a sfogare il rancore che avevo verso di lei per avermi portato via la donna che amavo, la bella Elisa, le strappai le vesti di dosso».

Terminato l'interrogatorio dell'imputato, si inizia l'escussione dei testi. L'elenco comprende Elisa Da Giau, figlia della vittima, che però non comparirà perchè in tournée a Casablanca; Casimiro Malfatto, marito di Pierina Da Giau; il capitano Carlo De Lellis, comandante della compagnia carabinieri di Ivrea al tempo del delitto; il maresciallo Massimo Faure della stazione carabinieri di Mazzè; Rodolfo Del Ben, cognato dell'assassino; Giuseppe Arnoletti; Giuseppe Milia; Angelina De Rossi; Maria Ariagno; Giuseppe Corgnati (che non ha alcun legame di parentela con l'imputato); Domenico Valle che rinvenne il cadavere della Da Giau il giorno successivo al delitto.

Il nocciolo del processo è però costituito da due perizie psichiatriche: la prima, del prof. Mossa di Torino, dichiara il Corgnati totalmente infermo di mente; la seconda, eseguita nel manicomio criminale di Reggio Emilia, conclude invece per la seminfermità.

Nel pomeriggio prendono la parola il P. M. dott. Cordone e l'avvocato difensore Gianni Oberto di Ivrea. E' probabile che il processo si concluda in serata.

s. n.

Col prossimo stipendio saranno forse pagati gli arretrati ai professori

ROMA, mercoledì sera.

Con il prossimo stipendio, si ritiene che alla maggior parte dei professori possano essere corrisposti gli assegni mensili della «scala mobile-ponte» e le spettanze arretrate.

Anche il personale direttivo e insegnante in assegnazione provvisoria deve essere incluso nelle tabelle di liquidazione relative ai compensi di esame, dagli istituti e scuole presso le quali il personale stesso presta servizio.

Per il personale direttivo e insegnante, invece, distaccato e comandato presso amministrazioni o enti, al pagamento del compenso provvederanno direttamente i Provveditori agli Studi.

PRIMA PRESENTAZIONE A NEW YORK DELLE OTTO NOBILDONNE ITALIANE

Eccezionale sfilata di modelli a bordo della "Cristoforo Colombo,,

L'alta società americana ha affollato la motonave per assistere alla "passerella,, degli abiti primaverili ed estivi delle nostre case di moda - L'emozione delle giovani indossatrici che, per accontentare il pubblico, hanno dovuto sfilare anche sul ponte del transatlantico, nonostante il freddo pungente

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Giunte, lunedì sera a New York, dopo una traversata difficoltosa e movimentata (che aveva costretto la «Cristoforo Colombo» a ridurre al minimo la velocità), le otto «ambasciatrici della moda italiana», appena rimesse dai disagio del viaggio, hanno fatto ieri sera, a bordo dello stesso transatlantico, la loro prima apparizione di fronte al pubblico americano. Tutta la «High Society» di New York era praticamente presente alla sfilata, che un giornale aveva definito come «il primo grande avvenimento mondano del 1956». E il successo è stato vivissimo, incontrastato, brillante.

Le nobildonne, che dalle cinque del pomeriggio erano rimaste invisibili anche ai loro stessi mariti — chiuse come erano nelle proprie cabine a dare gli ultimi tocchi al maquillage e alle toilettes che avrebbero poi sfoggiato — hanno fatto a turno la loro comparsa nel salone dei ricevimenti del transatlantico, dalle 21 in poi, riscuotendo una messe di applausi calorosa e nutrita. Più eccitate sembravano le signore: ma anche gli uomini presenti non nascondevano la loro ammirazione per i modelli presentati e soprattutto per la «classe» delle indossatrici. Le musiche di Vivaldi, che nel sottofondo commentavano ogni singolo modello, erano pressochè inascoltabili a causa dei continui colpi di flash dei fotografi.

La prima ad apparire è stata la contessina Barbara Biscaretti di Ruffia, con uno splendido abito bianco da sera, scollatissimo. E' stato un diluvio di applausi, mentre la giovane nobildonna torinese sorrideva graziosamente, emozionatissima. Poi, una alla volta, sono entrate le altre. Il pubblico era talmente fitto che le otto indossatrici hanno dovuto sfilare non solo nel salone, ma anche sul ponte del transatlantico, gremito di gente, nonostante il freddo assai intenso.

Come è noto, la tournée si svolge sotto l'egida del Centro della Moda di Firenze e con la collaborazione di otto fra le migliori Case italiane. Giovanni Giorgini, che faceva ieri sera gli onori di casa nella sua qualità di direttore del Centro fiorentino, ha dichiarato di essere rimasto colpito dalle accoglienze del pubblico: «Non potevamo aspettarci di meglio — egli ha detto; — E' stata una grande affermazione per la moda italiana, che ha del resto, ormai, un suo nome in tutto il mondo».

Fra gli abiti presentati — modelli da sera di primavera e d'estate — quelli che hanno raccolto gli applausi più calorosi sono stati quelli della marchesa Diamante Cornaggia Capponi, di seta color oro trapunta di gioielli, quello nero della contessa Consuelo Crespi, e quello della contessina Jacqueline Borgia, azzurro chiaro. Ma ognuno dei modelli ha avuto la sua parte di accoglienze. E le otto nobildonne, al termine della sfilata — che è stata per loro una fatica non lieve, giacchè è durata oltre due ore e le ha impegnate di continuo — hanno concordemente dichiarato di essere più che soddisfatte.

La contessina Biscaretti — che, ventenne, è la più giovane fra le otto indossatrici, sfidando almeno alla indiscrezione di uno degli accompagnatori — ha detto poi ai giornalisti, parlando in fluente inglese: «Abbiamo accettato con un certo entusiasmo l'invito che ci ha rivolto il signor Giorgini, anche perchè siamo del parere che la moda italiana meriti di essere ancor più conosciuta di quanto non sia. Ma certo, come indossatrici almeno, siamo delle dilettanti e chissà quante critiche potrebbero rivolgerci. Quello che conta, tuttavia è che abbiate visto i modelli. Io credo che le donne americane ne rimarranno entusiaste».

A quanto ha dichiarato il direttore di pubblicità della manifestazione — che è stata organizzata dalla National Broadcasting Company in accordo con la Società di navigazione italiana — il guardaroba delle otto «ambasciatrici» è composto di circa centoventi modelli, tutti di proprietà delle nobildonne. Ciascuno dei modelli costa dalle 120 alle 180 mila lire. Del gruppo delle otto signore, come è noto, fanno parte oltre alla contessa Crespi, alla contessina Biscaretti, alla marchesa Diamante Cornaggia e alla contessina Borgia, anche la contessa Kiki Brandolini d'Adda Borio, la marchesa Maria Teresa Siciliano di Rende, la marchesa Gaetani Lovatelli e la contessa Mila Carli.

Dopo la sfilata, niente ricevimenti a terra. Le otto signore sono rimaste a bordo, e sono anzi filate diritto a letto nelle proprie cuccette: stamani per tempo, infatti, comparivano dinanzi alle telecamere della N.B.C., in un programma dal titolo «La moda italiana si presenta». E' una seconda considerevole fatica, giacchè ognuna di esse indossa vari abiti; ma è probabilmente l'ultima. Infatti, almeno nel programma ufficiale della manifestazione, non è previsto nulla altro. Pare tuttavia che Elsa Maxwell abbia affacciato la proposta di presentare le otto signore in una seconda trasmissione televisiva, stavolta nei programmi del «Columbia Broadcasting System»: in questo caso le ambasciatrici dovranno affrontare una terza corvée.

Leo Petersen

Le otto nobildonne italiane che partecipano alla «crociera dell'eleganza» fotografate sulla «Cristoforo Colombo»

Una bomba dei "descamisados,, nell'arsenale di Buenos Aires

La popolazione della capitale risvegliata dall'esplosione - Non è possibile sapere se l'attentato ha provocato vittime

BUENOS AIRES, merc. sera.

Poco dopo mezzanotte tutta la città di Buenos Aires è stata scossa da una terrificante esplosione, facendo, in un primo tempo, ritenere che fosse saltato in aria il gasometro, che si trova nella parte settentrionale della città. Più tardi, invece, si è venuto a sapere che la deflagrazione si è verificata in un deposito di munizioni nelle stesse adiacenze. La sua potenza è stata quella di una bomba di media grandezza.

Tutti i vetri sono andati in frantumi e le porte sono state scardinate. Immediatamente è stato dato l'allarme. La zona è stata circondata da cordoni di polizia e soldati e sul luogo si sono precipitati i vigili del fuoco e la Croce Rossa. I curiosi sono stati tenuti a rispettosa distanza, dal momento che la zona è militare.

Sul luogo si è portato anche il colonnello Jorge Aribau Gonzales, facente le veci di ministro della Guerra, il quale ha dichiarato che le circostanze in cui s'è verificato il fatto suggeriscono l'idea che non sia opera di sabotaggio. Effettivamente nei giorni precedenti era circolata la voce nella Capitale che ieri vi sarebbe stata un'esplosione nell'Arsenale. E nei giorni precedenti i fedeli al regime peronista avevano tentato di compiere vari atti di sabotaggio, il più grave dei quali è stata l'esplosione di una bomba in un cinema-teatro gremito di gente. Fortunatamente non vi sono avute vittime; ma l'edificio è stato gravemente danneggiato. Testimoni oculari, poi, affermano di aver udito colpi di arma da fuoco prima dello scoppio in Arsenale.

Gli stessi testimoni affermano che le due sentinelle di guardia allo stabilimento hanno acciuffato un individuo in divisa da agente di polizia, con il quale si sono impegnate in una feroce lotta e che il malcapitato stava per essere linciato, quando è sopravvenuto un ufficiale, che ne ha ordinato l'arresto. Sono stati tratti in arresto anche altre persone viste circolare nella zona con aria sospetta.

Giova a questo proposito ricordare che in seguito agli incidenti ed agli atti di sabotaggio, di cui si è parlato sopra, le autorità hanno disposto severe misure precauzionali, specie agli impianti militari ed agli edifici pubblici, con ordine alle guardie di sparare a vista. I sabotatori sono stati minacciati dell'ergastolo.

Sul selciato di Avenida General Paz, che passa davanti all'arsenale, sono state trovate alcune spolette di bombe.

Non è possibile sapere se vi siano state delle vittime. Sull'incidente le autorità conservano il massimo riserbo. Si sa solamente che nell'impianto lavorano parecchie centinaia di persone. Che l'arsenale produce dinamite, nitroglicerina ed altre polveri ad alto potenziale esplosivo. Guardato dall'esterno, l'edificio appare molto danneggiato. La polizia ha operato una decina di arresti.

L'arsenale «Polvorines» si trova a circa 15 chilometri dal centro della città e intorno ad esso sorgono edifici d'importanza militare.

L'esplosione è stata di tale potenza, da scuotere gli edifici come per terremoto entro un raggio di mezzo chilometro. Gli abitanti si sono precipitati all'aperto, temendo effettivamente che la terra avesse tremato. Colonne di fumo nerastro e di fiamme si sono levate al cielo, alte parecchie diecine di metri. Il fuoco ha continuato a divampare per quasi un'ora.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	21	22
Rendita 1902	59 —	59 —
Redimibile 3½	59 80	60 40
» L. C.	59 90	60 50
Ricostruzione 3½	81 60	81 40
» L. C.	81 70	81 70
Redimibile 5%	91 90	91 90
» L. C.	92 —	93 —
[illegible] 5%	93 [illegible]	93 75
» L. C.	93 [illegible]	93 05
[illegible]	71 [illegible]	71 20
» L. C.	71 [illegible]	71 30
[illegible] 5%	89 [illegible]	89 90
» L. C.	90 —	90 —
[illegible]	83 [illegible]	83 [illegible]
[illegible]	96 575	96 [illegible]
[illegible]	94 45	94 35
[illegible]	95 85	95 725
[illegible]	95 575	95 90
[illegible]	95 20	95 30
[illegible]	95 25	95 325
[illegible]	83 15	83 10
[illegible]	88 90	88 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	97 —	94 75
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 70	99 60
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	112 75	112 75
[illegible]	89 75	89 70
[illegible]	88 90	88 50
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	84 85
[illegible]	94 95	95 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 85	94 —
[illegible]	90 10	90 95
[illegible]	94 50	94 55
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 50	100 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 20	105 00
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	104 50

Titolo	21	22
[illegible] 5%	105 50	105 50
[illegible] 5%	103 75	103 85
[illegible] 5%	102 30	102 30
[illegible] 5%	92 50	92 50
[illegible] 5%	106 —	105 —
[illegible] 5%	99 25	99 35
[illegible] 5%	99 50	99 50
[illegible] 5%	100 30	100 20
[illegible] 5%	99 75	100 —
[illegible] 5%	97 80	97 80
[illegible] 5%	99 50	98 75
[illegible] 5%	101 —	101 50
[illegible] 5%	98 70	97 90
[illegible] 5%	99 10	99 10
[illegible] 5%	94 75	94 75
[illegible] 5%	96 —	96 —
FINANZIARIE-ASSICUR.		
Assic. Generali	19725	19675
[illegible]	17300	17200
[illegible]	5720	5720
[illegible]	1720	1694
[illegible]	2395	2420
[illegible]	619	617
[illegible]	1270	1275
[illegible]	1105	1105
TRASPORTI		
[illegible]	88	88
[illegible]	58	58 50
[illegible]	15150	15150
ELETTRICO-ELETTRON.		
[illegible]	1463	1463
[illegible]	301 50	299
[illegible]	930	923
[illegible]	3265	3265
[illegible]	796	795
[illegible]	2450	2457
[illegible]	2883	2840
[illegible]	540	534
[illegible]	932	922
[illegible]	3250	3190
[illegible]	1438	1437
[illegible]	1335	1341
METALMECCANICHE		
Fiat	1534	1530
[illegible]	20 30	20 30
[illegible]	1370	1340
[illegible]	819	813

Titolo	21	22
[illegible]	855	853
[illegible]	250	250
[illegible]	1015	1015
[illegible]	405	405
TESSILI		
[illegible]	1661	1655
[illegible]	2450	2430
[illegible]	9959	9950
[illegible]	195	195
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1485	1480
[illegible]	2220	2220
[illegible]	1600	1609
[illegible]	2390	2374
[illegible]	1423	1425
[illegible]	320	318
[illegible]	1821	1817
[illegible]	350	350
[illegible]	6400	6300
MINERARI		
[illegible]	2640	2620
[illegible]	2880	2888
[illegible]	19150	19150
[illegible]	7050	7100
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	8850	8925
[illegible]	3095	3095
[illegible]	6150	6100
[illegible]	740	738
ALIMENTARI		
[illegible]	1190	1180
[illegible]	65 50	65 90
[illegible]	2250	2250
[illegible]	28	28
DIVERSI		
[illegible]	463	463
[illegible]	5700	5700
[illegible]	12985	12975
[illegible]	35800	35800
[illegible]	845	845
[illegible]	3080	3090
[illegible]	5140	5140

La riunione odierna era stata preceduta da un dopoborsa pesante. All'apertura ancora si registrava il gravame di qualche offerta su basi inferiori ai prezzi terminali di ieri. Il clima di mercato tendeva però a sottolineare la formazione di un immediato equilibrio sui minimi raggiunti; il mercato non lasciava trasparire segni di effettiva rottura, anzi rivelava gradualmente la presenza di un buon recupero e la prevalenza di un interessamento di compere.

Fiat e Montecatini sono come al solito al centro dell'attenzione operativa, anzi costituiscono l'ossatura del mercato. Il lento e controllato progresso dai minimi di queste due voci, assicura al listino un fondo di buona tenuta a ridosso delle quotazioni di ieri. Ancora rilevante l'interessamento dei compratori attorno agli elettrici, con le Sip in progresso dai minimi iniziali e dai prezzi di ieri.

Dopoborsa privo di rilievo, rivolto ad un modesto assestamento di fine seduta su prezzi invariati dalle basi di chiusura.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 6600-6800; marengo 4660-4760; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 642-648; franco svizzero 150,25-151,25; franco francese 160,50-165; oro fino 735-745; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canadà 636,25; Svizzera libero 145,615; Svizzera accordo 142,48; corona danese 90,74; corona norvegese 87,70; corona svedese 120,66; fiorino 165,22; franco belga 12,585; franco francese 178,65; sterlina 1765,25.

A MILANO

La riunione di stamane si è svolta seguendo una linea tecnica poco dissimile da quella precedente. Scarsità di affari ed incertezza di tendenza ne costituivano le caratteristiche più salienti. Non è mancato qualche spunto di ripresa, in particolare su Cattel, Centrale e Bastogi; ma la mancanza di ordini condizionati torpava le ali ad ogni iniziativa.

In sede di listino gli scambi sembravano ravvivarsi. Difettando, però, il mordente, le quotazioni abbandonavano i livelli massimi prima raggiunti e ripiegavano su basi più modeste.

Soltanto le Terni e pochi altri valori riuscivano, non senza fatica, a conservare un modesto vantaggio rispetto alla vigilia.

Piuttosto calmo il settore obbligazionario.

Ecco i prezzi: Generali 19.665; Fibre 1650; Viscosa 1647; Finsider 618; Montecatini 2867; Ansaldo 870; Centrale 2880; Fiat 1527; Nebiolo 20,30; Edison 2839; Sip 1478; Terni 296; Unes 780; Stet 2469; Romana Zuccheri 1170; Anic 2650; Saffa 1830; Italgas 1477; Rumianca 1410; Burgo 12.990; Italcementi 13.575; Pirelli 3082; Ferralli e C. 2902.

Sgozzate dai lupi 45 pecore nell'Irpinia

Piedimonte d'Alife, merc. sera.

Un intero gregge composto di ben 45 pecore, è stato sgozzato questa notte dai lupi in contrada Marotta, nel Comune di Albaneva.

CRONACA CITTADINA

Lo "scalatore solitario,, ha deciso di sbalordire ancora una volta il mondo

Walter Bonatti prepara una nuova clamorosa impresa

Un raid di 1200 Km. con sci, ramponi e macchine da presa - In 50 giorni sarà percorsa la catena alpina da Tarvisio al Col di Nava scalando le più alte vette - Pernottamento sotto tenda fra i ghiacciai - Le fasi delle ascensioni trasmesse via via dalla televisione - La partenza fissata per i primi di marzo

Chi s'intende di alpinismo (ed anche chi non se ne intende) è abituato da qualche tempo ad associare il nome di Walter Bonatti alle imprese più straordinarie. Qualche nome che ha sbalordito il mondo: parete est del Gran Capucin, K2 ed infine quella «direttissima» al Petit Dru, che, superata l'anno scorso in sei giorni e cinque notti di durissima lotta solitaria, ha inserito il nome di Bonatti fra quello dei più grandi alpinisti che mai siano apparsi.

Ma l'impresa che la giovane guida di Bardonecchia si appresta ora a compiere, è di quelle che superano ogni aspettativa, non tanto per la difficoltà quanto per la podorosità dell'insieme. Un progetto che potrebbe far gola ad un eroe uscito dalla fantasia di Giulio Verne: la traversata completa delle Alpi in sci, da Tarvisio al colle di Nava.

E' un'idea che Bonatti coltiva da tempo ma è maturata soltanto in questi giorni durante le lunghe ore da lui passate in ospedale, con la gamba ingessata per il recente infortunio, da cui è guarito ora perfettamente. Ma cavargli di bocca qualche informazione precisa è opera ardua: Bonatti è schivo della pubblicità, preferisce parlare delle sue imprese quando sono terminate e si sente assai più a suo agio su un sesto grado che durante un'intervista. Qualche indiscrezione tuttavia siamo riusciti ad ottenere dai suoi amici più intimi, tale da far apparire questo imminente «raid bianco» come una delle più fantastiche cavalcate che un alpinista-sciatore possa compiere.

Punto di partenza: Tarvisio, al confine con la Jugoslavia. Punto di arrivo: Col di Nava, nelle Alpi marittime. Sviluppo totale: circa 1200 chilometri (più della distanza Torino-Londra). Durata: fra i quaranta ed i cinquanta giorni. Bonatti (che domani va in Spagna in aereo, su invito del Club alpino di Madrid che festeggia il suo cinquantenario) partirà ai primi di marzo, con un compagno scelto fra i migliori maestri di sci di Bardonecchia; giungerà in vista del mare, quindi, verso la fine d'aprile.

L'intero percorso sarà compiuto in sci, compatibilmente con la presenza e la quantità della neve; nessuna sosta è prevista in un centro abitato ed anche in un rifugio; i due dormiranno in una tendina appositamente costruita che rappresenta un piccolo capolavoro di razionalità e di leggerezza: completa di teli, pavimento in nailon, corde e sostegni, non pesa che due chili e mezzo.

I tratti salienti del «raid» saranno filmati direttamente dai due protagonisti con una macchina da presa del passo di 16 millimetri, pesante poco più di mezzo chilo. Grazie ad accordi presi con la Rai-TV, i diversi brani della pellicola potranno giungere nel modo più rapido agli apparecchi di trasmissione per essere proiettati sui teleschermi: per la prima volta un'impresa alpinistica di importanza eccezionale potrà essere rivissuta in ogni sua fase e durante il suo svolgimento, dagli spettatori comodamente seduti in poltrona.

Il primitivo progetto di Bonatti contemplava una traversata rigorosamente lungo la cresta di confine, ma il disegno ha dovuto essere abbandonato per motivi evidenti. L'Italia ha frontiere così intricate, che a salire e scendere per punte e canaloni Bonatti avrebbe fatto i capelli bianchi. Il percorso segue invece un itinerario più logico, ma certo non più facile, evitando taluni gruppi, tagliando certe vallate, e comprende qualche salita, che fatta in inverno, darebbe da scio filo da torcere a più di un valente alpinista. Ci limitiamo a citare le scalate alla Palla Bianca, all'Ortles, al monte Rosa, al monte Bianco ed al Monviso.

Non è possibile calcolare quale sarà il dislivello totale affrontato: certo molte e molte decine di chilometri. I due maratoneti della neve partiranno quando la montagna è ancora sigillata dal ghiaccio; arriveranno in vista del mare quando il colle di Nava sarà tutto un prato in fiore: come un trionfo che la natura prepara per la conclusione dello spettacoloso «raid bianco».

Il percorso dell'eccezionale raid alpino: sono indicate le principali vette che verranno raggiunte dagli scalatori in 50 giorni di marcia fra le nevi

Walter Bonatti studia il percorso sulle carte geografiche

Dànno consigli persino ai diplomatici

I "re della cortesia,, a banchetto

Il circolo "chiavi d'oro,, riunisce 38 portieri d'albergo - Il più anziano è famoso per un pappagallo

Ha celebrato ieri il primo anniversario della sua nascita la Sezione piemontese delle «Chiavi d'oro» sotto il cui simbolo (due chiavi d'oro incrociate) si raccolgono i portieri d'albergo. Non basta un albergo, non basta un portiere a creare una «chiave d'oro». Non basta nemmeno una scuola alberghiera, specializzata in tutto ciò che la sapienza del turismo e dell'ospitalità può insegnare. Occorre conoscere almeno quattro lingue, seguire un tirocinio di almeno cinque anni in un albergo di lusso, di prima e di seconda categoria per potersi iscrivere all'Associazione. Dopodichè, per avere successo, è indispensabile un intuito personale e una particolare inclinazione alla diplomazia. Raccontano che i giornali diplomatici, a Roma, si recano dal signor Pinto, portiere all'«Excelsior», per chiedere consigli di diplomazia nei casi dubbi e a scopo di perfezione nella sottigliezza dell'arte.

Caso raro, le «Chiavi d'oro» non sono associate per difendere sindacalmente la propria categoria, nè per sostenere rivendicazioni e aliquote. Si tratta di amici che si tengono in relazione costante per mettere in comune i segreti del mestiere e per aiutarsi vicendevolmente, anche a grande distanza. La spiegazione del loro nome risiede nel motto: «La cortesia è la chiave d'oro che apre tutte le porte».

La Associazione piemontese, presieduta dal signor Giovanni Sala, conta 38 soci «attivi» e molti «simpatizzanti». Il membro più anziano è il signor Mario Oberi, di anni non importa quanti, basti dire che è «in piedi» come portiere da 51. Possiede due magnifici baffi e una perfetta tranquillità di animo, frutto insieme a strati sottili di peripezie piccole e grandi. I baffi gli servono per superare quelle antipatiche, basta arricciarseli, e i nervi se ne vanno come elettricità per antenne. Naturalmente, ha molti ricordi. Uno, per esempio, fu nel 1917. Una giovane bella signora argentina si buttò, per modo di dire, tra le sue braccia, invocando aiuto. Era «disgraziatissima». Motivo: aveva perduto il suo pappagallo favorito arrivando a Torino. Egli lo reperì tra gli oggetti smarriti e la giovane bella signora lo baciò d'assalto, assicurandogli di averle procurato la più grande felicità della sua vita.

La celebrazione dell'anniversario si è svolta in forma di cena, offerta dal signor Ferrandero, proprietario di un noto ristorante.

Mario Oberi, il più anziano portiere d'albergo d'Italia

E di Nives Tolentino lo scheletro di via Fiano?

Il medaglione prova decisiva

Esaminato dalla madre il "napoleone d'oro,, rinvenuto coi resti della donna - Si interrogano le amiche della triestina scomparsa

La macchina della polizia si è messa in movimento per chiarire il mistero dello scheletro di via Fiano alla luce delle rivelazioni giunte solo in questi giorni. Come già è stato detto, si è affacciato il sospetto che i miseri resti della donna assassinata, trovati lo scorso giugno nella cantina di via Fiano 24, siano quelli della ventiquattrenne Nives Tolentino, triestina di origine israelita, che durante la guerra, per sfuggire alle persecuzioni nazifasciste, aveva cercato rifugio nella nostra città.

Taluni fatti sembrano confermare questa possibilità: in particolare un medaglione ricavato da un marengo di Napoleone III trovato accanto allo scheletro ed in tutto simile a quello che la ragazza era solita portare. Altri elementi, invece, rendono più misteriosa la vicenda: si fa notare, per esempio, che se la povera Tolentino venne soppressa nell'aprile '45, ben difficilmente gli uccisori si sarebbero curati di rinchiuderla in un sacco e sotterrarla in una cantina.

La polizia, comunque, è decisa ad andare fino in fondo, seguendo una doppia traccia. In primo luogo, il medaglione. Fotografie del monile sono state spedite ieri stesso alla polizia di Trieste, perchè le sottoponga all'esame dei familiari della Tolentino, insieme ad una esatta riproduzione della collana a cui il «napoleone» è unito. Sembra che questa, di tipo fuori del comune, sia stata ricavata da un braccialetto: esattamente le caratteristiche del gioiello portato dalla giovane triestina.

In secondo luogo, si tratta di rintracciare le persone che in quel tempo furono in contatto con la Tolentino. Un'impresa piuttosto difficile, dato il numero degli anni trascorsi, ma non disperata. Nella nostra città la ragazza fu ospite successivamente delle sorelle Piccone, in via Pietro Giuria 3 e della signora Rossini, in via Spallanzani 14 (nella casa di questa fu prelevata nell'aprile '45). Un'altra persona, il tenente delle brigate nere Antonio Olcodo è difficilmente rintracciabile, ma le tre donne possono portare elementi decisivi per far luce sulla drammatica vicenda.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 3
MINIMA	— 9

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): — 4,5; ore 8: — 5,4; umidità 88 %; pressione 732. Nevischio. — Previsioni: Nuvolosità irregolare e caduta di neve. Temperatura in diminuz.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

AN - BA - CAL - CAR - DU - LA - LA - LE - MEN - NI - PLE - PRE - RA - RE - SE - TI - TI - TI

Formare 6 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno una frase di Calderon.

1. Semi; 2. Son sacerdoti; 3. Cattura; 4. Varcò le Alpi; 5. Ripieni a mo' di Dante; 6. Nome di donna.

Soluzione del giuoco precedente

«La massima istruzione è la perfetta conoscenza della nostra ignoranza».

Echi di cronaca

Drammatica alba in una misera abitazione di via Fossata

Nel sonno cinque persone vittime di una fuga di gas

La famiglia dormiva in un'unica stanza - Un figlio si sveglia in preda a malore e invoca soccorso: è la salvezza per tutti - Una presa d'aria ha scongiurato una morte certa

In via Fossata 4 questa notte cinque persone hanno corso rischio di morire avvelenate per il gas. L'edificio è la continuazione dello stabile numero 6 dove la domenica 29 gennaio scorso Giuseppe Amato uccise la moglie Caterina Jovino spaccandole il capo con un asse per lavare e ferì il bimbo Franco di 27 giorni. Anche il numero 4 è una vecchia e povera costruzione. Sono sette famiglie con un solo gabinetto. Al pian terreno, in una sola camera con due grossi letti, abitano i coniugi Bartolomeo e Maddalena Nemour (63 e 61 anni) con i figli Giuseppe di 21 anno, Giacomo di 20, Maria di 11 ed Ida di otto. Bartolomeo Nemour è invalido dal lavoro e da alcuni giorni si trova ricoverato alle Molinette dove gli hanno asportato un tumore. In casa sono rimasti in cinque.

Stamane alle 7 si alzava Giacomo. E' l'unico che lavora, è saldatore. Giuseppe è manovale edile, ma per la cattiva stagione, è disoccupato. Le due bimbe sono troppo piccole. Alzatosi avvertì un tremendo dolore al capo ed il bisogno di rimettere. Svegliò Giuseppe e questi, aperti gli occhi con grave sforzo, gli rispose di star male pure lui. Giacomo non riusciva a stare in piedi, il fratello lo convinse a rimettersi a letto, consigliandogli di andare più tardi all'officina.

Alle 9 si svegliò Giuseppe. Vide i familiari che dormivano di un sonno pesante ed agitato. Il mal di capo gli era ancor più doloroso. Allora comprese che c'era qualcosa che non andava. Ma il suo pensiero non andò al gas perchè, essendo ormai assuefatto, non ne avvertiva l'odore. Con fatica si trascinò alla porta e la spalancò. L'aria gli diede ristoro. Si portò sino in casa della portinaia Giovanna Rubino.

La donna, appena mise piede nella camera dei Nemour, si sentì prendere alla gola dall'odore insopportabile del gas. Dette l'allarme e mentre i vicini portavano all'aperto nel cortile le quattro persone rimaste a letto, corse ad avvertire l'autoambulanza municipale. Madre e figli vennero portati all'astanteria Martini e ricoverati. Più grave appare la piccola Ida. Tuttavia le condizioni non sono allarmanti.

I tecnici della società erogatrice hanno compiuto un'inchiesta per stabilire il punto d'uscita del gas. Il fornello era chiuso e chiuso il contatore. Pare che una falla si sia aperta nel bocchettone; la presa nel muro alla quale si attacca il tubo che va al contatore e poi al fornello. La falla doveva essere aperta già ieri: nel pomeriggio era rimasta in casa, sola, la piccola Ida perchè ammalata di influenza ed alla sera si lamentava di un forte mal di capo. La portinaia, che per due ore le aveva fatto compagnia, uscì dall'abitazione dei Nemour con il capo pesante.

E' stato calcolato che la quantità di gas uscita nella notte era sufficiente per uccidere le cinque persone: ma una parte trovò sfogo attraverso l'aspiratore posto nel vetro di una piccola finestra a fianco della porta.

Anche Giuseppe Nemour (in piedi) ha dovuto essere portato all'ospedale (foto Moisio)

Ida: la più piccina

Necrologio — E' deceduta stamane la sig.ra Domenica Manello n. Sierpone, moglie del nostro linotipista anziano Antonio Manello. I funerali: domani, giovedì, alle ore 14,30 da p.zza Risorgimento 4.

Stamane di fronte alla Questura

Autobus e tram si scontrano: 10 feriti

L'incidente provocato dal ghiaccio sull'asfalto

Lo strato di neve gelata che ricopre le vie e i corsi della città ha provocato stamane un pauroso incidente. Un autobus, slittando, è finito in piena corsa contro un tram.

Alle 9, un autobus della linea «D» diretto a Porta Nuova stava percorrendo corso Vinzaglio. A bordo vi era una ventina di persone. La vettura, dopo aver sostato alla fermata di via Cernaia, è ripartita e acquistando velocità si è diretta verso corso Vittorio Emanuele. Dopo qualche metro, il pullman si è affiancato a una grossa vettura articolata della linea 10, diretta allo Stadio.

In quel momento l'autista si è accorto che l'autobus non teneva più la strada. Le ruote slittavano sul fondo gelato e non rispondevano più allo sterzo. Dopo aver sbandato verso sinistra, sfiorando un'automobile che veniva dall'opposta direzione, il pullman ha fatto un brusco scarto verso destra, cozzando contro la fiancata del tram.

Tre donne che erano sul pullman sono state trasportate all'ospedale Maria Vittoria: la signora Paolina Guerra in Pesce di 50 anni abitante in piazza Chironi 3 bis, per contusioni alla fronte, guaribili in un mese; la studentessa Renata Giorda di 18 anni, abitante in via Giacomo Medici 23, per contusioni al capo, guaribili in 10 giorni; l'impiegata Olga Peyronel in Penali di 31 anni abitante in via Crevacuore 88, per una ferita al sopracciglio destro, guaribile in otto giorni. Altre sette persone si sono contuse in modo lieve.

* Stamane un giovane che si recava al lavoro in bicicletta è caduto, finendo sotto un autobus. L'operaio Marino Orio, di 15 anni, abitante in via Parma 61, alle 7 è uscito di casa. Salito in bicicletta ha raggiunto corso Vercelli dirigendosi verso la sua fabbrica, situata all'estrema periferia della città. Giunto all'altezza di via Cervino, il giovane ha sentito alle sue spalle il rumore di un pullman della linea n. 51 che si stava dirigendo al capolinea dell'autostrada. Ha cercato di spostarsi verso il marciapiede per cedere il passo, ma le ruote della bicicletta hanno slittato sul ghiaccio e il giovane è caduto. L'autista del pullman ha frenato ma il paraurti della macchina ha colpito l'operaio scaraventandolo lontano. Trasportato all'Astanteria Martini da un'ambulanza della Croce Rossa, l'Orio è stato ricoverato per leggera «choc» e contusioni alle gambe.

Adolescenti

Non conosco i giovani di oggi, cosa che mi accora. Io amo la giovinezza perchè è pura, piena di favola e di segreto. Un essere giovane, per quanto portato dai tempi ai problemi pratici e a risolverli spesso nella maniera orribile che ci narrano tutte le cronache, è un essere ancora disponibile, dalle passioni sincere e oneste. Non che io creda l'uomo nato buono e corrotto soltanto dalla società, come diceva Rousseau, ma credo che nel giovane siano equivalenti le forze del bene e del male. Il giovane è sempre figlio del suo secolo, ne esprime i rigogli, le promesse, i disordini, le negatività e, prima che la grande noia di vivere lo uguagli a milioni di simili, è un essere originale. Mi dispiace, quindi, non conoscere i giovani di oggi.

Se voglio avere dei giovani davanti, devo rifarmi nel passato, ricordare le mie coetanee di un tempo, le adolescenti del 1925, per esempio. Che ragazze singolari! All'infuori delle mediocrissime, avevano tutte una caratteristica e, in quinta ginnasio, formavano una classe rumorosa, aperta a tutti i problemi, che i professori tenevano d'occhio. Vi era, inoltre, in quella classe, un elemento di sogno, Mira Opis. Era una ragazza di origine persiana, straordinariamente bella. Spiccava fra tutte per l'esotismo della sua bellezza, che l'assomigliava alle principesse delle leggende orientali. Alta, imponente pure nella gracilità del corpo ch'era perfetto ma ancora pervaso d'infanzia, col viso bruno dai grandi occhi neri, dai capelli lisci e pesanti, dalla bocca sinuosa, Mira Opis portava i segni di una razza diversissima dalla nostra, e a noi sembravano segni fatali. Tutte l'amavamo perchè oltre che bella era taciturna e nutriva i nostri sogni senza deluderli. In quella età in cui la bellezza esercita su chi la contempla una vera suggestione, eravamo incapaci di dare a Mira Opis soltanto quello che le spettava, cioè la perfezione della forma, le credevamo anima di potenza e destinata a una sorte eccezionale.

Colei che l'amava in maniera del tutto sottomessa, come una schiava, era la ragazza più giovane della classe, Giorgia Sandri. Aveva quattordici anni, era piccolissima e magra ed aveva una sola ambizione: essere la prima della classe. Lo era, sgobbava dalla mattina alla sera e si incurvava sui libri come una vecchietta. Passando i giorni diveniva sempre più fragile, sempre più piccola, sempre più sparuta. Dalle sue pagelle uscivano otto, nove, tondi e sani mentre lei tossicchiava sfoggiando la sua scienza in latino, in matematica, in italiano, in tutto, insomma. Un giorno Mira Opis le disse:

— C'è un proverbio, da voi in Italia, che mi piace molto: «Meglio un asino vivo che un dottore morto». O Giorgia, perchè non te lo metti bene in testa? Non vedi come sei ridotta a forza di studiare? Sembri Giona vomitato dalla balena.

Giorgia si guardò nel vetro aperto di una finestra, forse l'unico specchio in cui si guardava.

— Davvero? — chiese. — Sono molto brutta?

— Non saresti brutta se fossi un poco più rosea e un poco più in carne; hai dei magnifici occhi grigi. Ma sei distrutta, non ti vedi?

— Sì, mi vedo — rispose Giorgia, seria.

E accadde il miracolo: Giorgia non studiò più, le sue pagelle conobbero i cinque e anche i due, mentre lei ingrassava, scintillava, andava a spasso tenendo sotto braccio Mira Opis e cinguettando senza posa.

— Succube! — esclamò un giorno, sprezzante, Marta Parisi.

Marta Parisi era l'intelligenza e tutte ne avevano, come si conviene, un poco paura. Non studiava ma sapeva tutto, i professori la stimavano e la portavano ad esempio. Era una ragazza dura e decisa, dal corpo scattante e dalla testa fiera, con idee chiare che non capivamo sempre, una maniera di parlare forbita che giudicavamo posa, e non lo era. Non le tenevamo mai testa poichè ella aveva sempre ragione ma non le evitavamo frecciate ironiche, di cui rideva di cuore.

— Succube, va bene, rispose Nina Rovi, ma salva, per lo meno fisicamente. Non vedi che è rifiorita ed è diventata persino bellina? Se seguitava a studiare con quell'accanimento finiva tisica.

Nina Rovi era il capriccio, la fantasia, la vivacità. Era tutta bionda, capelli, pelle, occhi, ciglia, e quando il sole entrava nella stanza, ella sembrava una bracciata di paglia. Non stava mai ferma un minuto e appena usciva un professore, finita l'ora, ella, aspettando il seguente, saltava di un balzo sul banco e di corsa, in equilibrio perfetto, faceva tutti i banchi della classe. Le sue sottane ci passavano sulla testa piene di vento, le sue gambe agili ci sfioravano, non avevamo ancora finito di protestare ch'ella era ricomposta sul suo banco, immobile perchè il professore entrava.

— Salva fisicamente, hai ragione, disse Marta Parisi, ma verrà il giorno in cui Mira si stancherà di lei e non avrà neppure, per consolarsi, i bei voti sulla pagella.

— Alla sua età può farne a meno, ha appena quattordici anni; avrà dei bei voti l'anno venturo. Anch'io penso che è meglio un asino vivo di un dottore morto.

— Sei dissipata e ciarliera, Nina...

— E tu saccente e noiosa...

I litigi di Marta e Nina erano frequenti, ma senza vera acrimonia. Esse si combattevano perchè avevano un'uguale carica di vitalità, pure essendo dissimili in tutto il resto. Spesso interveniva tra di loro la grande Adele e le faceva tacere solo avvicinandosi. La grande Adele era una ragazza alta e forte come un granatiere, ma bella. Il torso gigantesco, la grossa testa, le gambe di statua antica, le braccia atletiche, avevano misura ed erano, nel loro genere, perfette. Ascintti capelli biondi le incorniciavano il viso senza artificio, dalla fronte polita e dal mento rotondo come quelli degli arcangeli barocchi. Aveva mani in cui le nostre scomparivano, ma bianche, ben fatte. Il suo passo era forte come il suo corpo. Marta e Nina se la vedevano alle spalle e ammutolivano, d'istinto, poi scoppiavano in una risata ch'era l'inizio della riconciliazione. Marta diceva:

— Non so abituarmi alla statura di Adele; mi viene addosso la statua della Giustizia e mi toglie, per due secondi, l'uso della ragione...

— Quei due secondi di zona bianca nel tuo riverito cervello, Marta, meritano una riverenza, diceva Nina, e si inchinava piena di grazia, piegando la testa da cui i capelli color del miele colavano fino a terra come l'acqua di una fontana, si rialzava di scatto e scompariva in un frullo.

La grande Adele era la nostra regola moderatrice. Marta non sbagliava dicendo che assomigliava alla statua della Giustizia: grave, solenne, enorme, ella sprigionava maestà, serenità e misura. Non parlava quasi mai, ma quando parlava diceva cose assennate. Le volevamo bene e spesso ci affidavamo a lei per consigli, come se davvero avesse l'ufficio di giudicare secondo un codice di giustizia. Per uno di quei casi che la giovinezza rende ammissibili, la grande Adele, priva di qualsiasi esperienza perchè aveva sedici anni, dava sempre consigli buoni e giusti. In lei erano già stabili le qualità della ragione e del cuore.

L'unica che le era ostile era Elsa Rivetti. Elsa era guardata con diffidenza da tutta la classe. Era l'unica ragazza impudica e nessuna di noi le perdonava le grandi scollature, la maniera di accavallare le gambe mostrando il pizzo delle mutandine, la risata provocatrice con cui spesso, nei corridoi, cercava di adescare i maschi. Intorno a lei correva un'aria di carnalità ch'essa fomentava e dimenticava nello stesso tempo, donna e bambina a volta a volta, in un gioco di sensazioni che certo non capiva. In lei era una latente lascivia: non sapevamo bene che cosa fosse, l'avvertivamo coi sensi e la condannavamo come l'intrusione di un elemento estraneo a noi, forse anche sovvertitore. La grande Adele un giorno le aveva detto, chiaro e tondo:

— Sei una ragazza che cerca il torbido, e proprio tra noi, che fuggiamo tutte il torbido. Perchè vieni a scuola, dove tutto deve essere sano? Ci vieni seminuda e svogliata, le tue pagelle sono infiocchettate di quattro... I tuoi genitori non si accorgono di nulla?

— Io non ho genitori — aveva risposto Elsa, — sono orfana sino dalla più lontana infanzia, vivo con una vecchia zia.

La grande Adele aveva pronunciato:

— Oh, poverina — e non aveva aggiunto altro.

Assolta dalla grande Adele, Elsa si era conquistata il diritto alla nostra comprensione e aveva cercato di meritarla, aveva moderato le scollature e i gesti provocanti. Ma non aveva perdonato alla grande Adele la sua frase e quando poteva le lanciava sarcasmi e ironie. La grande Adele alzava una spalla, noncurante.

Allora aveva l'istinto di insorgere in difesa della nostra statua della Giustizia la ragazza più umile della classe: Bice Santi. Era una ragazza un po' tarda di mente, che aveva diciotto anni e si vergognava d'essere la più vecchia e la più ignorante. Piuttosto bruttina, goffa, aveva una strana civetteria, che la faceva passare sul viso un piumino intriso di cipria bianca diverse volte durante la mattina, di modo che, all'ora di uscire, era infarinata come un pesce. Invano le consigliavano di mettersi una cipria rosea od ocrata, ella si amava col viso bianco e spettrale e andava per le vie imperturbabile, sola, a volte col codazzo dei monelli che le schiamazzavano dietro. Bice era devota alla grande Adele come un essere primitivo a una divinità, ma la grande Adele si infastidiva di quella adorazione ed era l'unica cosa ingiusta che dovevamo ammettere nella nostra simbolica giustizia.

Così quelle ragazze che furono le mie coetanee nel lontano 1925, vivevano insieme diverse ore al giorno, accomunate dall'età e dallo studio, esprimendo senza ritegni la loro indole. Ancora impregnate d'infanzia eppure già donne, non si accorgevano di vivere forse il loro tempo migliore, per lo meno quello della loro sincerità. Più tardi avrebbero imparato che è necessaria la finzione o, se non la finzione, la diplomazia dei sentimenti e la dosatura dei pensieri.

Marise Ferro

Il dramma della leonessa "Sultana,,

Il domatore Leonida Casartelli, proprietario del circo «Aurora», accanto alla leonessa «Sultana» poco prima che la fiera venisse sottoposta alla amputazione della zampa anteriore sinistra che la feroce tigre «Hagar» le aveva maciullato con una zampata. «Sultana» è morta dopo l'intervento chirurgico

TURISTI D'ECCEZIONE NEL TRENTINO

Vengono dall'America per sciare nella loro valle

Gli arrotini di Rendena partirono poveri in canna per far fortuna nel mondo - Ora tornano in "Cadillac,, a rivedere il paese natìo

Madonna di Campiglio, mercoledì sera.

(g. n.). — Accade abbastanza spesso, in questo periodo, di veder arrivare in uno dei diciassette paesi della Val Rendena, lussuose macchine americane. Ma la gente che scende dalla grossa «Cadillac» o dalla «Pakard» non si esprime in inglese, bensì in uno strano dialetto che i ragazzi del paese subito capiscono: così ben presto un gruppo di valligiani è intorno all'automobile e festeggia i nuovi arrivati.

Sono amici e parenti, ormai stabiliti da anni in America, che tornano alla valle natìa per rivedere la loro gente. Sono i discendenti, ricchi a milioni, di quegli avventurosi arrotini che partirono dalla valle con un rudimentale attrezzo che consisteva in un cassone di legno, una mola ed una ruota che serviva da volano per azionare la mola.

Fu un'autentica epopea dell'artigianato quella degli arrotini rendenesi che, partiti di qui, arrivarono nei più lontani paesi, in Australia, in America ed in tutta l'Europa. In poco meno di cento anni gli arrotini sono passati dal rozzo strumento alle veloci mole meccaniche, ai camion-officina, alle eleganti botteghe, ai laboratori attrezzatissimi. Così i figli godono ora di un'agiatezza che compensa ad usura le lotte ed i sacrifici dei padri e possono permettersi un viaggetto in Europa per venire a rivedere e a sciare nella loro valle.

Abbiamo trovato uno di questi arrotini milionari alla partenza della seggiovia che sale da Campiglio a quota 2080 del Monte Spinale: nel caratteristico italiano dei figli di emigrati, nati in America, ci confidò: «Da noi si deve correre molte ore e giorni sui treni per trovare un posto così bello per sciare».

Il giovane ci raccontò di suo padre, che era partito da un paesello della Rendena, come garzone.

«Ora — ci confidò orgoglioso il giovanotto — noi rendenesi siamo i padroni del mercato di New York ed abbiamo costituito un'associazione di mestiere che è fra le più sicure e si evita ogni concorrenza».

Eravamo ormai in cima alla pista del Grostè. «Un meraviglioso paesaggio», commentò il ragazzo. «E che neve!», esclamò battendo soddisfatto gli sci. Poi partì come un fulmine, deciso e sicuro come lo era stato suo padre e tanti altri, quando erano partiti dai piccoli, poveri paesi della valle.

Ora gli arrotini di Rendena, artigiani di prim'ordine, hanno una clientele a Chicago, a New York, a Londra, nelle città d'Australia e del Canada. Ed il loro denaro arriva spesso nella valle, a far sorgere nuove case, nuovi alberghi.

L'uomo e il lavoro nell'inchiesta di un professore francese

Risolvendo questi "quiz,, scoprite la vostra personalità

Lo studio del carattere e la diagnosi psicologica secondo i metodi più moderni - Siete emotivo, attivo e "primario,,? Consultate le tabelle e assegnatevi un voto: sopratutto rispondete ai quesiti con la massima sincerità

Parigi, mercoledì sera.

Notevole interesse ha sollevato un libro pubblicato di recente in Francia, autore un alto funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, il prof. André Le Gall. Si intitola «Psicologia delle imprese» ed esamina l'intero quadro dell'uomo che lavora, studiando le più piccole sfumature del suo carattere ed analizzando l'adattamento del lavoratore al suo ambiente. Il libro contiene, fra l'altro, un originale questionario che, se risolto con estrema sincerità, dovrebbe fornire una diagnosi esatta della personalità. E' un questionario compilato con i più moderni criteri della psicologia, composto — come si usa oggi — di numerosi «quiz». Volete provare anche voi, sottoponendovi alle più disparate domande? Ne ricaverete un quadro abbastanza preciso della vostra personalità.

Come vedete, pubblichiamo più sotto, tre tabelle, ognuna delle quali ha un titolo: Emotività, Attività, Carattere. Ciascun quadro è composto di varie domande, divise in gruppi di tre. Per ogni gruppo scegliete quella che più si adatta al vostro caso e ricopiate nella vicina casella il «voto-base» che troverete di fianco alla domanda prescelta. Per ogni tabella addizionate i voti che avete assegnato, e dividete poi per dieci.

Provate anche voi

Se, dopo la divisione, risulterà un voto superiore al 5, traducete questo voto con E-emotivo (per la prima tabella), A-attivo (per la seconda), P-primario (per la terza). Se il voto sarà inferiore al 5, traducete con NE-non emotivo (per la prima), NA-non attivo (per la seconda) e S-secondario (per la terza). Otterrete così una di queste otto formule:

E - NA - P (emotivo, inattivo, primario): nervoso;

E - NA - S (emotivo, inattivo, secondario): sentimentale;

E - A - P (emotivo, attivo, primario): esuberante;

E - A - S (emotivo, attivo, secondario): appassionato;

NE - A - P (non emotivo, attivo, primario): sanguigno;

NE - A - S (non emotivo, attivo, secondario): flemmatico;

NE - NA - P (non emotivo, inattivo, primario): amorfo;

NE - NA - S (non emotivo, inattivo, secondario): apatico.

Ed ecco la spiegazione dei vari tipi, con particolare riferimento al comportamento del soggetto nel lavoro:

Nervoso (E-NA-P) non può lavorare che a un patto: che il suo desiderio si accordi, per caso, con l'occasione. Vale a dire: a stenti. Instabilità nella scelta del mestiere, dell'impiego, malcontento cronico davanti al lavoro: queste sono le attitudini costanti del nervoso. Il quale sta sempre in guardia.

Sentimentale (E-NA-S), dotato di una sensibilità forte come quella del nervoso, ma tenuta a freno dal fatto di essere «secondario». Passa il tempo ad esaminare la propria condotta, i propri atti, i propri pensieri. E' di grande onestà professionale, avendo un «io» spesso doloroso e inquieto, ma unitario. Si trova più a suo agio in un ambiente di lavoro poco numeroso e simpatico; è lì che darà il meglio di se stesso.

Esuberante (E-A-P) è, come il nervoso, un emotivo e un primario. Vuole ad ogni costo risultati immediati. E' sempre al lavoro, lo svolge bene, ma tuttavia ha tendenza a sbrigarlo il più rapidamente possibile. Le situazioni difficili non gli fanno paura. La disciplina e la regolarità gli si adattano meno. Generalmente è svelto.

Appassionato (E-A-S) molto raro, è uno dei caratteri più forti. Tende a isolarsi dalla massa, la giudica, se ne serve. Vuole comandare e dominare il mondo. Si hanno tuttavia dei tipi più attenuati: gli appassionati riflessivi. Intelligenza ampia e solida, memoria prontissima, dono dell'osservazione, indipendenza, saranno facilmente degli organizzatori. Quando sono bene equilibrati, hanno un carattere fortissimo che resiste fermamente sulle sue idee personali. Ma quando la loro emotività è molto marcata, l'attività diminuisce e la loro comunicativa è più difficile.

Sanguigno (NE-A-P) non presenta nessuna difficoltà di adattamento. E' un lavoratore accomodante ed è difficile che il lavoro non gli piaccia. E' portato ad una attività molto libera, aperta, curiosa; è un buon compagno di lavoro.

Flemmatico (NE-A-S) è dotato di una potenza di attività molto importante, metodica, perseverante. Ha delle strane abitudini, delle «fissazioni». Calmo, freddo, essenzialmente ponderato, tollerante. Questo tipo di flemmatico «largo» ha uno spirito volevolissimo, mitido e aperto. Questo tipo di flemmatico «stretto» ha lo spirito più arcigno. Di tutti i caratteri, il flemmatico è il più degno di una totale fiducia.

Amorfo (NE-NA-P) è un pigro. Ma bisogna segnalare in lui il fatto di essere capace a piegarsi alla regola del lavoro, sia a causa del suo spirito di adattamento, sia per il timore di essere rimproverato da tutti, poichè la sua mollezza è molto sensibile. E' il tipo «che segue gli altri».

Apatico (NE-NA-S) è essenzialmente debole. Ma per il fatto di essere un «secondario» (la secondarietà è il principio dell'ordine e del metodo), tende ad organizzarsi. Sarà puntuale, esatto, tacitissimo. Non è capace di sforzarsi. Bisognerebbe assegnargli lavori indipendenti, monotoni e poco ardui, che facciano appello al suo gusto inerte dell'ordine e della regolarità.

Ed ecco infine le tre tabelle:...

Emotività (E e NE)

	Voto base	Vostro voto
1) Siete molto impressionabile, vi turbate davanti ad un superiore? Sobbalzate a un rumore improvviso?	9	
— Discretamente turbato, e solo dinanzi ad avvenimenti occasionali?	5	...
— Quasi sempre freddo, quali che siano le circostanze?	1	
2) Vi sentite nervoso ogni volta che vi sembra di essere preso di mira o messo in causa?	9	
— Vi sforzate di irritarvi?	5	...
— Restate calmo in quasi tutte le circostanze?	1	
3) Il vostro umore è variabilissimo?	9	
— O siete abbastanza stabile?	5	...
— O fermissimo?	1	
4) Salite facilmente in collera?	9	
— O solo nelle «grandi occasioni»?	5	...
— O siete sempre tranquillo?	1	
5) Siete inquieto davanti a una decisione; o nell'imminenza di una visita medica vi lasciate prendere dal panico?	9	
— O dominate facilmente questa inquietudine?	5	...
— O ignorate del tutto l'inquietudine?	1	
6) Al teatro, al cinema, vi commovete davanti a una scena tragica?	9	
— O vi dominate?	5	...
— O restate insensibile?	1	
7) Vi entusiasmate facilmente?	9	
— O quasi mai?	1	...
— O solo nelle «grandi occasioni»?	5	
8) Siete «dimostrativo»? Usate facilmente espressioni comuni come: «formidabile, cannonata, meraviglioso»?	9	
— O lo siete raramente?	1	...
— O ci vogliono «grandi occasioni»?	5	
9) Impallidite o arrossite facilmente?	9	
— O mai?	1	...
— O solo nelle «grandi occasioni»?	5	
10) Siete soggetti alla paura (anche se sapete dominarla)?	9	
— O mai?	1	...
— O solo in circostanze drammatiche?	5	
Totale dei punti		...
Diviso per dieci		...
Voto di Emotività		...

Attività (A e NA)

	Voto base	Vostro voto
1) Dopo il vostro lavoro, cercate sempre altri compiti?	9	
— O mai?	1	...
— O talvolta?	5	
2) Fate il vostro lavoro con brio, con buona voglia?	9	
— O solo per dovere?	1	...
— O metà «per dovere» e metà «con buona voglia»?	5	
3) Avete tendenza a fare immediatamente un lavoro straordinario necessario?	9	
— O lo rimandate?	1	...
— O lo fate, ma con fatica e di malavoglia?	5	
4) Gli ostacoli vi stimolano?	9	
— O «mollate» subito?	1	...
— O siete incerto se superarli?	5	
5) In caso di difficoltà (guasti, treno perso, dimenticanze) trovate subito una soluzione?	9	
— Benchè competente nel vostro lavoro, restate (per il resto) nell'imbarazzo?	1	...
— O «così così»?	5	
6) Se assistete a una rissa, siete tentato a mettervi in mezzo?	9	
— O ve ne andate subito?	1	...
— O vi dominate facilmente e non intervenite?	5	
7) Se avete una giornata di lavoro intenso, siete, in fondo, contento?	9	
— O inquieto e tentato di chiedere aiuto?	1	...
— O fate il lavoro, ma con fatica?	5	
8) Negli altri, apprezzate soprattutto l'ardore nel lavoro?	9	
— O non ci pensate mai?	1	...
— O lo considerate una qualità come tante altre?	5	
9) Vi alzate presto e con piacere?	9	
— O preferite restare a letto?	1	...
— O «così così»?	5	
10) Preferite i romanzi, i film d'azione?	9	
— O i racconti calmi e placidi?	1	...
— O «a metà»?	5	
Totale dei punti		...
Diviso per dieci		...
Voto di Attività		...

Carattere (S o P)

	Voto base	Vostro voto
1) Cercate risultati remoti: vi assicurate sulla vita, pensate alla casa per la vostra vecchiaia, ai figli?	9	
— O preferite risultati rapidi?	1	...
— O siete «fra i due casi»?	5	
2) Dopo un affronto vi riconciliate difficilmente?	9	
— O facilmente?	1	...
— O dopo qualche tempo?	5	
3) Agite secondo i vostri principi, in ogni circostanza?	9	
— O secondo le circostanze?	1	...
— O cercate di conciliare i principi con le circostanze?	5	
4) Vi fate un orario regolare e preciso?	9	
— O ciò è senza importanza per voi?	1	...
— O lo è «così così»?	5	
5) Amate i vecchi ricordi, le abitudini radicate, la stessa città, lo stesso quartiere, le stesse vacanze?	9	
— O amate la novità, la sorpresa?	1	...
— O l'uno e l'altro, volta a volta?	5	
6) Siete costante nelle amicizie, nelle simpatie, fedele ai vostri amici d'infanzia?	9	
— O dimenticate gli amici dopo qualche tempo?	1	...
— O «così così»?	5	
7) Vi affezionate al vostro modo di vita, siete abitudinario?	9	
— O vorreste modificare il vostro modo di vita, cambiare spesso casa, o motoscooter, o i mobili di casa?	1	...
— O «metà» e metà»?	5	
8) In una nuova macchina è il meccanismo che vi interessa, più che i risultati da esso prodotti?	9	
— I soli risultati?	1	...
— O le due cose insieme?	5	
9) Siete fedele alle vostre idee, alle tradizioni?	9	
— O anche aperto alle idee altrui, alle mode nuove?	5	...
— O molto influenzato dalle novità?	1	
10) Dopo un lutto o un grosso dispiacere, difficilmente vi consolate e solo lentamente riprendete la vostra vita abituale?	9	
— O vi consolate presto?	1	...
— O «a metà»?	5	
Totale di punti		...
Diviso per dieci		...
Voto di Carattere		...

g. n.

Il "Nobel della poesia,, allo svedese Pär Lagerqvist

Lionello Fiumi festeggiato alla «Maison de Poésie»

Parigi, mercoledì sera.

Il «Grand Prix» internazionale di poesia della vecchia e gloriosa «Société des Poètes Français», detto per il suo prestigio mondiale, «il Nobel della poesia», che nel '54 era stato assegnato all'Italia con Lionello Fiumi, e nel '55 all'Inghilterra con T. S. Eliot, è toccato quest'anno alla Svezia, e precisamente a Pär Lagerqvist. Narratore di fama universale, e già Premio Nobel di letteratura, il Lagerqvist è considerato anche come il maggiore poeta svedese vivente. Al banchetto della proclamazione, durante il quale il presidente, Pascal-Bonetti, ha annunziato anche il «Grand Prix» di poesia francese al vecchio Tristan Klingsor, banchetto presenziato com'è consuetudine dal Ministro della Educazione Nazionale e dai rappresentanti delle accademie e dei massimi istituti culturali di Francia, è stato invitato, quale predecessore nel «Grand Prix» internazionale, anche Lionello Fiumi.

Al poeta italiano, che sta compiendo in Europa, con vivo successo, un giro di conferenze in francese su Guido Gozzano e sulla poesia italiana, e che a Parigi ha parlato al «Centre Républicain» di Avenue de l'Opéra, alla Radio e in altri ambienti intellettuali, è stato offerto, in tale occasione, un ricevimento alla «Maison de Poésie».

Verrà proibita la caccia per un periodo di due anni?

Roma, mercoledì sera.

A causa della mortalità che per il gelo e le bufere ha fatto sparire completamente la selvaggina delle nostre regioni, le autorità venatorie sarebbero venute nella determinazione di proibire la caccia su tutto il territorio nazionale per almeno 2 anni. Anche la categoria dei cacciatori non sarebbe contraria al provvedimento.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Urano e trigono a Saturno. L'andamento generale sta di mezzo tra il clima sociale dei giorni 21 e 22. Complessivamente buono. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: l'elemento femminile porta vantaggi. Sicuri possibili per il buon suggerimento di una persona devota.

Leone: rischio di dissensi per mancanza di stabilità nei sentimenti. Dalle 11 alle 13 ci saranno buone occasioni per la posizione.

Sagittario: è sconsigliabile una provocazione aperta. Lavorare sotto mano sarà più vantaggioso.

Influssi stellari per i nati del **Toro**: sarete costretti a fingere d'ignorare che sapete il segreto, altrimenti complichereste tutto. **Gemelli**: potrete finalmente seminare come vi aggrada. **Cancro**: il cambiamento che volete fare, dovrete rimandarlo, non permettendolo il tempo. **Vergine**: impossibilità di progredire più oltre. Ambiente nocivo. **Bilancia**: sarete come su un'altalena o le braccia di una stadera. Tenetevi forte nei propositi. **Scorpione**: verrà consumato più carburante del previsto e rischiate di interrompere la corsa. **Capricorno**: la vostra natura indocile e diffidente non giova a lungo alla fortuna. Modificatevi. **Acquario**: accettate l'incarico e portatelo a termine. **Pesci**: sarete assistiti come desiderate. La Provvidenza è con voi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-111.
Alfieri: domani sera, ore 21,15, debutto di Walter Chiari.
Auditorium di Torino: venerdì, ore 21, Concerto sinfonico n. 11, turno A. Direttore Ferruccio Scaglia. Solista Giuseppe Selmi.
Carignano (Teatro delle 15 Novità) ore 21,15 «L'ispezione» di G. Vergani; «Il malato per tutti» di Marotta-Randone; «Rosalie» di L. Montanelli.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile ore 21,15 «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. (Abbonam. turno B).

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-322): 17-19 e 21-1 Ms Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini.
Augustus: ore 21 Happy Boys.
Castellino: ore 17,15; 21 riservata Famija Turinèisa; Orch. Rosselot.
Eden Danze: ore 21 Pierre Ober.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio, Cafè chantant, Medlet 115.
Gaudio: 16,30-21 danze Ms Leono.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Orch. Turi, canta Costello. Serata dei dilettanti.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful, Ms Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danti's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 5, t. 45-768): Jean Willy, Van Wood. Attrazioni.
Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Ristori Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.
Le Perroquet: ore 22 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lola Montes» di Max Ophüls, CinemaScope col., Martine Carol, Peter Ustinov.
Astor: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Donne sole» ferraniacol. E. Rossi Drago, G. M. Canale.
Doria: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi.
Lux: «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Hodiak, A. Totter.
Nafta: «Il cittadino dello spazio» techn. J. Morrow, F. Domergue.
Metro-Cristallo: «Amami e lasciami» Doris Day, James Cagney. CinemaScope. Mattinata 10,30.
Rapoli: «All'inferno e ritorno» CineScope techn., Audie Murphy. Ingresso L. 400.
Vittoria: «All'ombra del patibolo» VistaVision technicolor James Cagney, Viveca Lindfors.

Ariston: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, Gianna Maria Canale.
Augustus: «I due capitani» VistaVision techn. Fred Mc Murray, C. Heston, D. Reed.
Nazionale: «Un napoletano nel Far West» tec. CineSc. R. Taylor.
Torino: «Caccia al ladro» techn. VistaVis. C. Grant, G. Kelly. A. 16

Alexandra: «Piccola posta» Alberto Sordi, Franca Valeri.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «French Cancan» di Renoir (J. Gabin, Felix, techn.).
Capitol: «Piccola posta» con Alberto Sordi e Franca Valeri.
Faro: «Piccola posta» con Alberto Sordi e Franca Valeri.
Gianduja: «Valle della vendetta» colori, Burt Lancaster.
Hollywood: «Mister Roberts» CinemaSc. col. Henry Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22.
Ideal: «Divorzio d'amore» Comp. Rivista Di Firenze - Dino Valdi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Oltre il destino» tech. CineScope G. Ford, E. Parker.
Principe: «Mister Roberts» CineScope col. H. Fonda, J. Cagney.
Statuto: «Oltre il destino» techn. CineScope Glenn Ford, E. Parker.

Adriano (v. Sacchi 45): «100 anni d'amore», Eduardo, T. De Filippo
Alcione: «Armi del re» technic. Riv. Donato-Viller 18,15-21,15.
Alpi: «Canto dell'emigrante» L. Tajoli, M. Berti, B. Maggio 1ª vis.
La Perla: «L'amore è una cosa meravigliosa» technic. CinoScope, Jennifer Jones, William Holden.
Regina: «Demone dell'isola» tech. VistaVision, J. Payne, M. Murphy

Asti: «Da quando sei mia» tech. Mario Lanza, D. Morrow, Ap. 16.
Olimpia: «Operazione Walkiria».
Pax: «Penne nere».
P. Nuova: Assalto alla terra, A. 16
Romano: La mandragora, H. Knef e C.ia Riv. Pier Pierino 16,15-21,15
S. Felice: «Il figlio dell'Uomo».

Esperia: Avventure Robinson Crosuè, col., Dan O'Herlihy (rom. cin.)
Giardino: «Il seduttore», Alberto Sordi, Lea Padovani.
Italia: «L'intraprendente signor Dick», Cary Grant, Myrna Loy.
Mirafiori: «Rasputin».
Vinzaglio: «Alto d'amore», Kirk Douglas, Dany Robin. Viet. minori

Eliseo: «Scandalo».
Fréjus: «Assedio di Fort Point» tech., Ronald Reagan, R. Fleming
Nuovo: «Carmen», V. Romance.
S. Paolo: «G - man sesso 50874», Sean Mc Clory, Joanne Glorden.

Belgio: «Due soldi di felicità».
Corallo: «Delitto perfetto» tech., Grace Kelly, Ray Milland.
Eridano: Maddalena, col., Toren.
Drops: Principessa del Nilo, tech.
Radium: «Cacciatori di frontiera»
V. Veneto: «Guerra dei mondi».

Astra: Bella di Roma, Pampanini.
Baralo: «Gilda» (a richiesta).
Elios: Schiava e signora, Hayward
Excelsior: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CineSc. K. Douglas.
Nazareno: «Ragazze alla finestra»
Odeon: Comandante Flying Moon, tech., Rock Hudson, M. Henderson
Star: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope col., M. Monroe

Adua Fiamme su Varsavia, Goldilie
Aurora: Vacanze del sor Clemente.
Brescia: «Brigadoon» CineScope, G. Kelly, Van Johnson, Charisse.
Bri-Dan: Alvaro piuttosto corsaro.
Fairhera: «Arrivan le ragazze».
Fortino: Valle uomini rossi, Crain
Moovies: «Amanti di Toledo».
Nord: Alto d'amore, Douglas, Viet.
Palermo: Follia, Ingrid Bergman
Sociale: «20.000 leghe sotto i mari» CineScope K. Douglas, Mason.

Baretti: Pirata e principessa, col.
Cabiria: «Gli orgogliosi».
Colosseo: «L'amore è una cosa meravigliosa» CinemaScope technic., Jennifer Jones, William Holden.
Italia: «Pancho Villa ritorna».
Lingotto: «2 ragazze di Broadway» tech. MetroScope, M. G. Champion
Moderno: «Ragazze da marito».
Piemonte: «Avventuriero di Hong Kong» CineSc. tech., C. Gable.
S. Carlo: «Maschera di porpora».
Spezia: «S. A. ha detto no», Ap. 16

Alba: «Una donna libera».
Apollo: «Figlio di ignoti», Ray Milland, Gene Tierney.
Diana: «Pescatore a Posillipo».
Dora: «La corda d'acciaio».
Edera: «Ombre su Trieste».
Lucento: Sogno di vent'anni, tech.
Lutrario: «Accadde il 20 luglio».
Roma: «Lord Brummell» CineSc. technic., S. Granger, E. Taylor.
Splendor: «Più comico spettacolo del mondo» techn. CineSc. Totò.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Astor, Augustus, Corso, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon; Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio.

DOMANI SERA TREDICESIMA PUNTATA DEL POPOLARE GIOCO TELEVISIVO

Tre reclute e cinque veterani sulla scena di "Lascia o raddoppia"

Luciano Zeppegno, leader della trasmissione, si proclama piemontese e si affida ad un portafortuna inviatogli da un cameriere di Torino - Si aspetta una domanda difficile ma ha fiducia nella sua memoria - Torna alla ribalta il bolognese sconfitto nei "quiz" di musica leggera da una fotografia di Pippo Barzizza: vuole essere riammesso al concorso minacciando di ricorrere alle vie legali se non otterrà soddisfazione - La storia di un gettone d'oro che nessuno vuole ritirare

MILANO, mercoledì sera. Il «leader» della settimanale rubrica televisiva «Lascia o raddoppia» sarà domani sera l'impiegato romano LUCIANO ZEPPEGNO che, se accetterà di tentare nuovamente la sorte, dovrà rispondere sulle arti figurative alla domanda da 2.560.000 lire. Dopo l'eliminazione di tutti i concorrenti che avevano riscosso nelle settimane passate le maggiori simpatie del pubblico, il «timido-audace» Zeppegno è diventato così il motivo di richiamo della trasmissione.

Due sono i concorrenti chiamati a rispondere per la domanda da L. 1.280.000, l'impiegato comunale VITTORIO CIARI, di Reggello (Firenze), esperto della storia d'Italia, e il magistrato barese LELIO BUONO, che concorre per la musica sinfonica e da camera.

I due concorrenti in lizza per la domanda valevole 640 mila lire sono AMERIGO GAMBINI, capo dell'ufficio tecnico comunale di Vetralla (Viterbo), che dovrà decidere se «raddoppiare» o «lasciare» sul quesito di ornitologia, e l'impiegato livornese PIERLUIGI PELLEGRINI, che la medesima decisione dovrà prendere sulla musica lirica.

Si presenteranno per la prima volta davanti alle telecamere: il capostazione di Arquata Scrivia, ERMETE POCHETTINI, di 42 anni, che ha chiesto di essere interrogato sulla letteratura italiana; un dottore commercialista milanese, SPARTACO MARTINENGO, di 45 anni, esperto di calcio; e infine un avvocato, pure milanese, ARMANDO CILLARIO, di 38 anni, che tenterà la sorte col cinematografo.

Luciano Zeppegno, il «leader» della rubrica, che ha già raggiunto quota 1.280.000 lire

Il ricorso alla tv del dottor Baggioni Benni

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Finirà davanti ai giudici, la popolare rubrica «Lascia o raddoppia» della tv? Questa domanda, che attualmente molti bolognesi si pongono, è senza dubbio una delle più gravi fra quante hanno costituito oggetto delle polemiche e delle discussioni seguite a diverse trasmissioni di questa rubrica che conta un numero sempre crescente di seguaci. Si è parlato molte volte di ricorsi: più di un reclamo è stato sporto. Ma adesso siamo giunti ad un punto ancora più avanzato: il concorrente concittadino, il dott. Arrigo Baggioni-Benni si è rivolto ad un legale, l'avv. D'Amico, per affidargli la questione.

L'episodio di cui il dottore Baggioni — specialista in musica leggera — fu protagonista, si svolse, com'è noto, la sera del 28 gennaio scorso. Il concorrente si presentava per la prima volta dinnanzi a Mike Bongiorno: avrebbe dovuto partecipare sin dal sabato precedente; ma, dato ch'era mancato il tempo, la sua prova era stata differita di sette giorni.

Quella sera, comunque, l'esame del Baggioni si svolse nel più singolare dei modi. Innanzi tutto Mike Bongiorno gli rivolse una domanda che non era la prima del «gruppo da 40 mila lire», ma la prima di quello successivo: una domanda, tanto per intenderci, da 80 mila lire.

Si trattava di indovinare, dal ritornello, il titolo della canzone. Il dott. Baggioni azzeccò subito la risposta: «Signora illusione». Un titolo che si addiceva perfettamente ai suoi desideri, comprensibili del resto, di arrivare alla mèta finale.

Quella domanda, ritorniamo alla cronaca della serata, non c'entrava in quel momento. E lo stesso presentatore se ne rese conto: era successo, infatti, che per il dott. Baggioni erano state scambiate le buste. S'era cominciato prima con le domande che avrebbero dovuto essere rivolte dopo. Comunque la sua risposta fu «accantonata», come una somma di denaro che attende d'essere investita. Se avesse azzeccato l'altra serie di quesiti, giunto alle 40 mila lire sarebbe passato di colpo alle 160 mila saltando a piedi pari l'ostacolo delle 80 mila. Ma, alle 40 mila, il dott. Baggioni non arrivò. La sua miopia non gli permise di riconoscere una fotografia di Pippo Barzizza che gli venne presentata. Era la quinta domanda, e gli fu fatale.

Qualche giorno dopo, esattamente il 30 gennaio, il dottor Baggioni scriveva una lettera al Centro produzione tv di Milano; il 6 febbraio scorso ne inviava un'altra alla Direzione Generale della RAI a Roma. E dalla Capitale gli è giunta una risposta il 10 febbraio. Gli si diceva che era stata esaminata la sua richiesta d'essere riammesso in gara, ma tale richiesta era stata giudicata inattendibile. Tuttavia gli si faceva presente che la Direzione della RAI aveva messo a sua disposizione un gettone d'oro che egli avrebbe potuto richiedere al Centro tv di Milano. E dal Centro tv di Milano gli è stato scritto, il 18 scorso, che il gettone si trova sempre a sua disposizione.

Ma al dott. Baggioni il gettone d'oro, del valore di 40 mila lire, che vale come premio di consolazione, interessava ed interessa solo relativamente. Egli chiedeva e chiede tuttora, con l'ausilio di un avvocato come s'è già detto, di essere riammesso in gara: nello stesso punto in cui si trovava allorchè la fotografia di Pippo Barzizza gli troncò la corsa verso più luminoso traguardo.

Il ricorso che l'avv. D'Amico ha inoltrato alla RAI si fonda su due motivi: uno, d'ordine, diciamo così, sentimentale, tiene conto soprattutto dell'opinione di numerosi telespettatori i quali si sono dichiarati solidali con il concorrente sconfitto; ed un altro, invece, di natura prettamente legale, scritto con lo stesso inconfondibile stile dei «ricorsi» che i difensori inoltrano ai magistrati: con tanto di «motivi», cioè e di illustrazione di tali motivi.

Sulla popolarità che il concorrente s'è guadagnato con la sua sfortunata prestazione, ci ha parlato lo stesso dott. Baggioni, il quale ci ha voluto mostrare alcune delle lettere che gli sono pervenute. Gli hanno scritto artigiani ed impiegati, uomini e donne, dal Veneto, da Milano, da Roma. E quasi tutte le lettere battono lo stesso tasto: non è giusto che un concorrente competente in musica leggera debba riconoscere il volto di musicisti, anche se abbastanza famosi. E se il concorrente fosse cieco? Questo non è il caso del dott. Arrigo Baggioni: egli però, è fortemente miope e questo è proprio uno dei «motivi» che costituiscono il ricorso alla direzione della RAI.

Gli altri motivi sono questi: «Non pertinenza della domanda relativa al riconoscimento dell'immagine truccata del maestro Barzizza»; e inosservanza del disposto di cui all'art. 15 lettera A del regolamento di «Lascia o raddoppia» che impone al presentatore di formulare al concorrente un primo gruppo di cinque domande sino al premio di 40 mila lire.

Arriveremo dunque ad un giudizio vero e proprio? E' ancora presto per dare una risposta a questo interrogativo. Ma dal contenuto dell'esposto che il legale del dott. Baggioni ha fatto pervenire alla direzione della TV si può desumere che è intenzione dello sconfitto arrivare sino in fondo alla questione per ottenere quella che gli pare una soluzione di giustizia. E difatti il legale del dott. Baggioni Benni, nel concludere la sua richiesta si dichiara certo che «la RAI vorrà riesaminare benevolmente la questione riconoscendo il buon diritto del suo cliente ed escludendo così eventuale azione legale che il dott. Baggioni si vedrebbe costretto a iniziare per la tutela dei suoi interessi morali e materiali».

Alberto Druziani

Il dottor Arrigo Baggioni

IMPROVVISA DECISIONE

Perchè Gardini ha rinunciato

Milano, mercoledì sera.

Fausto Gardini, non parteciperà a «Lascia o raddoppia». Sembrava che sul teleschermo dovesse apparire un viso noto agli sportivi di tutta Italia. La stessa televisione si era dimostrata ben disposta nei riguardi del campione di tennis avendo accettato alcune limitazioni richieste dal candidato: risultati, classifiche e formazioni di tutte le squadre di serie A dal primo anno dello svolgimento del campionato in Italia a tutt'oggi, campionati mondiali, olimpiadi e incontri internazionali giocati dalla squadra azzurra.

Per essere sicuro di non sfigurare, Gardini si era sottoposto a parecchi esami preliminari fattigli da ex-campioni del pallone, da giornalisti e da tecnici. Tutto era stato deciso: domani Gardini avrebbe dovuto partecipare a «Lascia o raddoppia». Invece, all'ultimo momento, ha lasciato prima ancora di cominciare.

Quali i motivi della rinuncia? Gli stessi che lo hanno indotto ad abbandonare l'attività agonistica: l'amore per una graziosa e soave fanciulla di nome Liliana, il lavoro quale funzionario presso una importante azienda [illegible] e, non ultimo, il veto del futuro suocero, il dott. Mario Forti, nota figura negli ambienti sportivi per essere stato, fra l'altro, presidente del «Venezia» quando nelle sue file ancora militavano Mazzola e Loich.

In un primo tempo Gardini aveva strappato al dott. Forti il permesso di presentarsi davanti alla telecamera; in seguito il futuro suocero aveva ritenuto più opportuno che Fausto abbandonasse il proposito manifestato per timore, probabilmente, che una eventuale e deprecata brutta figura potesse negativamente influire anche nel campo del lavoro. E così domani sera Fausto Gardini dovrà accontentarsi di seguire davanti al teleschermo l'andamento di «Lascia o raddoppia».

La moglie di Luciano Zeppegno parla delle passioni del marito

"Ho sposato un enologo, un biologo, un musicofilo e uno studioso di arti figurative, ma il suo cavallo di battaglia resta l'architettura"

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Con il rapido delle 13,40 parte oggi per Milano Luciano Zeppegno, nuovo «leader» di Lascia o raddoppia. Il giovane esperto in architettura non manca di disinvoltura e di sicurezza nelle proprie possibilità, anche se non è completamente tranquillo. Ce lo ha confessato nel corso di una intervista concessaci nella bella casa di viale Buozzi all'elegante quartiere Parioli dove abita con la signora Mitzi e il piccolo Cristiano, il primo figlio nato 10 mesi or sono. Mancava poco alla partenza, e tutti erano un po' agitati, ma la prima cosa che Zeppegno ha voluto dirci è questa:

«Io sono nato a Torino, tutta la mia famiglia è piemontese e sono orgogliosissimo del mio sangue montanaro. I pochissimi Zeppegno di oggi (in tutta Roma c'è solo lui a rappresentare questo nome) vivono tutti in Piemonte salvo un mio cugino che è a Milano. Non solo. Ma posso aggiungere, che tra le tante lettere ricevute, proprio dal Piemonte mi sono giunte le più care e simpatiche; tanto per dirne una, i camerieri del caffè «Torino» di piazza S. Carlo mi hanno inviato il loro incoraggiamento ed uno di essi anzi lo ha accompagnato con una monetina dalla quale non si era mai separato; un portafortuna che già mi è caro e del cui dono, come delle parole di tutti i torinesi, sono veramente commosso».

Luciano Zeppegno, che è il secondo piemontese a raggiungere l'attuale quota nei quiz della tv, ha compiuto trenta anni qualche giorno fa, il 17 febbraio; in verità non ha vissuto molto a Torino, dove però si è sempre recato per i vari interessi che lo legano al Piemonte; e non solo per quelli familiari, ma soprattutto per quelli legati alla sua passione più grande, l'architettura. «Io sono innamorato dell'arte piemontese, del Barocco della mia provincia e di quella di Cuneo, al cui studio ho dedicato gran parte della mia vita. Conosco un po' tutta l'Italia, ma ciò che amo di più restano le meraviglie del '600 e del '700 piemontese; e non le sembri esagerato se affermo che una delle ragioni principali per le quali ho deciso di accettare i consigli degli amici e di iscrivermi a Lascia o raddoppia per essere esaminato proprio in una delle mie passioni, l'architettura, è quella di fare, diciamo, un po' di propaganda (in definitiva, aggiunge sorridendo Zeppegno — è o non è il mio mestiere?... —) cioè contribuire alla valorizzazione e alla conoscenza di tanti tesori architettonici nascosti».

Il giovane capufficio stampa cinematografica, al quale abbiamo chiesto che cosa si aspetta dalla trasmissione di domani sera, ci ha infine detto: «Una domanda difficile, molto difficile; ancora infatti Mike Bongiorno è sempre stato il portavoce di esaminatori abbastanza buoni. Previsioni non ne faccio. Capirà, so moltissime cose; ma quante sono quelle che non so?...».

Il nuovo leader di «Lascia o raddoppia» non si mostra molto emozionato della popolarità che ormai lo circonda; e altrettanto avviene in casa sua. La moglie, una bellissima giovane che tradisce nei lineamenti, nei gesti, dal modo di muoversi e di parlare l'origine ungherese (è solo da dieci anni in Italia), spiega che in famiglia sono abituati ad essere famosi: la zia del marito tanto per dirne uno è Luciana Peverelli. La signora Mitzi nutre una fiducia senza limiti nella possibilità di vittoria di Luciano: «Sempreché — aggiunge — le domande formulate non siano subdole. La spiegazione è abbastanza semplice: la memoria di mio marito, più che enciclopedica è, come posso dire?, spaventevole. Creda, a volte, mi ha davvero messo paura: so che è un dono naturale e lo ammiro per questo. Vorrei anzi confessare che lo invidio: se possedessi un quarto della sua memoria, chissà che cosa potrei fare...».

«E' stata sempre la sua caratteristica — aggiunge la moglie di Zeppegno — a scuola da ragazzo era famoso per questo». Attraverso lo spigliato e spiritoso racconto della signora Mitzi apprendiamo come, anche se la passione dominante del giovane piemontese trapiantato a Roma è e resta l'architettura anzi le belle arti in genere, egli potrebbe sostenere approfonditi quiz in altri campi.

«Corrispondono a quelli — li definisce sua moglie — che in famiglia chiamiamo i «periodi»; quando lo conobbi, Luciano era in pieno periodo musicale; musica sinfonica e lirica; passavamo da un teatro a un concerto e leggevamo insieme partiture intere; anzi me le leggeva lui perchè per me le note sono... turco. Poi fu la volta del periodo biologico; coincise con la frequenza all'Università nella facoltà di Scienze biologiche; ma nonostante ogni nostra gita si trasformasse in una vera e propria conferenza, nonostante i pochi esami mancanti, Luciano non si è laureato. Se, ci si sposò... un altro periodo è stato quello dei vini italiani. Mio marito sa tutto sui prodotti delle nostre vigne: la sua prodigiosa memoria ha fotografato interi volumi sull'argomento. Insomma, sono la moglie di un enologo, di un biologo, di un musicofilo appassionato, di uno studioso delle arti figurative; posso scegliere, perchè se i «periodi» passano, le passioni in Luciano restano; nessuna!».

Anche la signora Zeppegno ha una passione; e grandissima, il cinema: ha già preso parte a qualche film, ma da due anni preferisce seguire un corso di recitazione, che adotta un metodo particolare e interessante (Marlon Brando è uscito da quella scuola, ad esempio). Ed anche ella dimostra molta sicurezza nell'efficacia del metodo e nelle possibilità avvenire, in questo campo.

Prima di partire per affrontare il penultimo traguardo della tv, Luciano Zeppegno, affidando al nostro giornale un saluto e un grazie per i suoi concittadini, ha ricordato ancora un episodio che lo lega a Torino: «Fu nel '35: accompagnai a Torino mia zia che curava la sceneggiatura di un film. Entrai allora per la prima volta in uno stabilimento cinematografico; e fu proprio nella mia città che capii, ragazzo, quale sarebbe stata la mia strada e il mio ambiente. Quella prima esperienza cinematografica torinese ha dato i suoi frutti. Speriamo che riesca a superare anche questa prova della mia vita. Ci tengo; un po' anche per il buon nome di Torino».

Giorgio Nani

Vittorio Ciari, esperto della storia d'Italia

Ciari ha reso famoso il sindaco di Reggello

L'impiegato toscano è deciso a raddoppiare per la domanda da un milione e 280 mila lire sulla storia d'Italia - "Non mi basta la 600, voglio la 1400"

Firenze, mercoledì sera.

«Raddoppierò, anche per far contenti gli amici di Reggello che dimostrano una fiducia smisurata nelle mie cognizioni storiche» ha detto sorridendo Vittorio Ciari che, domani sera, si presenterà di nuovo dinanzi ai teleschermi di «Lascia o raddoppia» per la domanda da 1.280.000 lire sulla storia d'Italia.

Abbiamo fatto presente al «Prezioso numero due» che ormai, anche se proprio gli andrà male, potrà contare su una Fiat 600 e Vittorio Ciari, sempre sorridendo, ha risposto: «Ho quattro figlioli da mantenere e una "600" non è sufficiente: a meno che non si contentino di una ruota per ciascuno».

Vittorio Ciari ha ricevuto, durante la settimana, moltissime lettere di congratulazioni, di incitamento, di invito a persistere fino alla vittoria finale. Una buona parte gliene sono pervenute da colleghi impiegati nei vari comuni d'Italia dei quali il reggellese è diventato un po' il vessillifero.

Frattanto la popolazione di Reggello vive momenti di trepidazione, in attesa della terza prova del compaesano che tutti si augurano si risolva felicemente per lui e venga ad accrescere così la notorietà del piccolo e simpatico centro toscano. Oltre le lettere è arrivato a Vittorio Ciari anche qualche regalo: l'Amministrazione di Forte dei Marmi gli ha offerto, fra l'altro, un soggiorno completamente gratuito in quella ridente cittadina balneare. Quando farà bel tempo, naturalmente.

Reggello che, forse, fino a poco tempo fa, era del tutto ignorata negli ambienti burocratici della capitale, comincia a non esserlo più. Infatti al sindaco che si era recato a Roma per incassare un mutuo è successo questo: giunto al Ministero ha dovuto, come di regola, riempire il consueto modulo per essere ricevuto. Non appena l'usciere ha letto il nome di Reggello, si è avvicinato premurosamente al sindaco domandandogli notizie del suo impiegato che partecipa a Lascia o raddoppia. In breve il sindaco è stato al centro della curiosità di tutti i presenti che han voluto schiarimenti e hanno chiesto notizie in merito al signor Ciari; uguale scena si è verificata quando il sindaco si è recato presso l'Istituto di Credito per incassare l'importo del mutuo.

Nessuno crede che Vittorio Ciari debba cadere domani sera. In ogni modo, anche se questo avvenisse, i reggellesi gli saranno lo stesso riconoscenti per la popolarità che ha saputo dare al loro paese, una notorietà che nessuna forma di pubblicità sarebbe stata capace di raggiungere con tanta immediatezza.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si apre (con il sole) la Settimana Sarda

Oggi sul circuito di Cagliari il via alla stagione ciclistica

Giancarlo Astrua: oggi per lui l'esordio ciclistico 1956

Come si sono allenati gli italiani, capeggiati da Astrua, Minardi e Nencini - Attesi Ockers e Van Steenbergen - Le speranze di Strehler

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, mercoledì sera.

Per la prima volta quest'anno, fra poche ore, si vedranno i corridori, gambe nude e facce al vento che soffia gagliardo, impegnati sui viali di Cagliari alta in un seguito di volate e di rincorse, di fughe e di riprese e ancora di volate, onde si comprenda il classico circuito che, [illegible] a mancare, come ieri dicevamo, le corsette della Costa Azzurra, inaugura nientemeno la stagione ciclistica europea. Il maltempo che fino a qualche giorno addietro anche qui aveva accumulato neve gelo e disagi, tanto da portare alla soppressione della prima manifestazione programmata a Nuoro, ormai pare dissolto; il sole ha ripreso a brillare su tutta l'isola e il mare che la circonda, e di esso hanno approfittato la ventina di corridori già sul posto per intensificare gli allenamenti su strada, preparandosi a non fare una brutta figura quest'oggi, o venerdì a Sassari per un circuito dello stesso genere, dopo il quale li aspettano, domenica, a chiusura della Settimana sarda, i 233 chilometri della corsa da un capo all'altro dell'isola.

Intanto, oggi pomeriggio macineranno in pubblico la loro [illegible] quantità di chilometri — appunto per questo scopo essendo stati ingaggiati dai promotori della Settimana. In attesa che venerdì e sabato atterrino nell'aeroporto di Alghero gli ultimi due scaglioni di concorrenti alla prova conclusiva su strada (e ci saranno fra essi, come già detto, il campione mondiale Ockers e il suo degno compare Van Steenbergen), ancora stamattina abbiamo fatto una capatina agli alberghi dove hanno preso stanza i protagonisti dei due spettacoli straordinari. Ambienti ed accoglienze uniformi: tanto nel gruppo dei romani (e romagnoli), volontariamente rimasti ancora per qualche ora sotto la «protezione» di Proietti, quanto in quello che fa capo ad Astrua ed al quale si è aggregato Albani, quanto, infine, nella coppia piemontese Filippi-Giacchero, in coabitazione con tre stranieri del caffè (Pobiet, Derjcke e Strehler), e con tre leoncelli del dentifricio (Minardi, Nencini e Benedetti), ovunque le ore sono trascorse fra le chiacchiere, e un'ultima toccatina alla bicicletta che di lì a qualche ora inforcheranno in corsa.

Se Filippi e Benedetti ancora si abbandonavano, come cacciatori da rispettare, ai freschi ricordi della strage di tordi fatta ieri sparando a [illegible] con un solo fucile, e Giacchero ogni tanto ne interrompeva gli slanci dicendo che la prossima volta anche lui vorrà far fuoco, e il ruolo del «cane» potrebbero affidarlo a un ultimo venuto nella squadra dei frigoriferi, chessò, a Chiarlone o a Martino, se non addirittura a Petrucci. E un [illegible] vicino, vedevo Pobiet e Derjcke scolarsi beatamente la loro [illegible] bottiglia di brachetto a testa — al quale, da quando ne hanno fatto conoscenza, sembra abbiano giurato una speciale predilezione.

D'aspetto timido e riservato, di poche e pure parole perchè sa spiegarsi soltanto nel tedesco del suo cantone, stavasene compostamente loro vicino il biondo Strehler — il giovanissimo alfiere del ciclismo elvetico che, se manterrà anche nelle corse su strada le magnifiche promesse già palesate in pista, per molti segni sembra destinato a succedere a Kobiet e non soltanto nell'ammirazione del pubblico femminile per il suo gentile e seducente aspetto di prince charmant. Per intanto è un fatto che nella scala dei valori degli inseguitori egli è il solo che minaccia da vicino la supremazia del numero uno mondiale, che è il nostro Messina. Ne ha dato una recente prova col prendere al nostro campione il record dei 10 chilometri e tutto lascia credere che, nella specialità, sarà il duello fra i due atleti il perno sul quale si avvicenderanno le emozioni durante la prossima stagione.

Vittorio Varale

Fausto Coppi ormai è guarito: forse tra venti giorni riprenderà gli allenamenti

Presentata alla tv la grande corsa a tappe

Verrà risolto venerdì il "mistero,, del Giro

Interverranno alla trasmissione in cronaca diretta molti protagonisti - Annunciate novità clamorose

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

L'organizzazione del Giro ciclistico d'Italia 1956 è stata finalmente progettata in tutti i minuti particolari dopo lunghi mesi di trattative, di consultazioni e di sopraluoghi. Le nuove esigenze e i nuovi criteri hanno richiesto sforzi e sacrifici assai maggiori rispetto alle trentotto edizioni precedenti; tutto è stato riveduto con cura e anche con una certa audacia, formula di corsa, carovana pubblicitaria, spettacolo in piazza, itinerario e altro. E nuovissimo sarà [illegible] il lancio alla Radio-tv che Vincenzo Torriani, direttore della organizzazione della *Gazzetta dello Sport* ha definito unico al mondo perchè senza precedenti.

Perciò venerdì prossimo alle ore 17 in cronaca diretta le novità e i segreti del prossimo Giro d'Italia non saranno più un mistero; essi verranno rivelati in forma clamorosa e spettacolare con l'intervento dei protagonisti diretti e indiretti della grande corsa a tappe. Corridori, dirigenti, industriali, artisti e giornalisti italiani ed esteri interverranno alla presentazione, la telecronaca diretta darà modo agli organizzatori di illustrare la popolarissima corsa che dal 19 maggio al 10 giugno polarizzerà l'interesse delle moltitudini, sia per la parte sportiva, sia per la parte pubblicitaria e spettacolare.

Già poco propenso in precedenza a rivelare i suoi piani e le sue iniziative, Torriani si è chiuso ora in un rigoroso mutismo: aprirà [illegible] soltanto davanti alle telecamere, altrimenti sarebbe inutile e anzi di cattivo gusto mobilitare tanta gente per annunciare quello che già è di pubblico dominio.

Il direttore dell'organizzazione è sicuro di far colpo, di recare una nota nuova, di sorprendere quasi, perchè la parte agonistica verrà ravvivata da trovate di nuovo conio e per il resto molto serviranno la collaborazione di famosi artisti e la regia della stessa tv.

Con tre mesi di anticipo il Giro d'Italia vivrà così la sua ansiosa vigilia con programmi e sviluppi ben tracciati. L'anteprima di venerdì prossimo susciterà i primi entusiasmi; speriamo che crescano e convincano fino al traguardo finale.

Leo Cattini

Legnano-Alessandria al sabato per tv?

ALESSANDRIA, merc. sera.

L'incontro di campionato Legnano-Alessandria, in programma per domenica 4 marzo, probabilmente verrà anticipato al pomeriggio di sabato. La partita verrà trasmessa per televisione.

Le condizioni del terzino Nardi, costretto a un ginocchio, sono migliorate, ma non gli permetteranno ancora di scendere in campo. Il n. 2 titolare sarà sostituito, domenica nella gara di Cagliari, da Battistella; immutati tutti gli altri settori.

NOVI: Coppi ha iniziato la convalescenza

"Spero tra venti giorni di tornare in bicicletta,,

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, mercoledì sera.

Dopo una trentina di giorni di silenzio, Villa Carla, in regione Barbellotta di Novi, si è rianimata. Nel pomeriggio di ieri il campionissimo Fausto Coppi ha fatto ritorno nella sua residenza novese, dopo la degenza nella clinica medica dell'Università di Genova, ove era stato ricoverato il 31 gennaio scorso. I cancelli si sono riaperti alle 14.30 per lasciar passare la fuori-serie dell'«asso» bianco-celeste, che era accompagnato dalla signora Occhini, dal fedelissimo gregario Ettore Milano e dal nuovo massaggiatore Nino Bavastro.

Dopo la degenza nella clinica genovese del prof. [illegible] Antognetti, a causa della febbre tifoidea che l'aveva colpito, Coppi appariva di nuovo in buono stato di salute ed era di ottimo umore.

«Mi spiace molto del malanno capitatomi — ci ha detto il campionissimo —, mi spiace veramente perchè era mia intenzione finire con una stagione superlativa, la mia attività di corridore su strada.

«Ero bene intenzionato; gli allenamenti iniziati per tempo procedevano secondo la tabella di marcia prestabilita. Purtroppo ho dovuto interrompere gli allenamenti e farmi ricoverare in clinica alla fine dello scorso gennaio. Dovrò cominciare tutto daccapo. L'inatteso contrattempo ha fatto andare a monte tutti i piani concordati con la mia Casa e i miei compagni di squadra».

Coppi, da buon piemontese [illegible] si accascia per la disavventura occorsagli. Ad una nostra precisa domanda circa le sue intenzioni per il prossimo futuro, ha risposto:

«Continuerò la cura intrapresa, per essere in grado dopo la convalescenza, che spero brevissima, dato che mi sento già adesso molto bene, di riprendere gli allenamenti interrotti; questi saranno ripresi compatibilmente anche con le condizioni atmosferiche, e certamente sulle strade del Novese, stabilendo la mia residenza in Barbellotta come quartiere generale della squadra biancoceleste. A tale proposito spero di poter avere con me a Novi, al massimo tra una ventina di giorni, i componenti la squadra per poter con essi riprendere gli allenamenti così bruscamente interrotti a Cogoleto».

Coppi ha terminato dicendo che desidererebbe accelerare i tempi per appagare tutti i suoi tifosi e in particolar modo quelli che durante la degenza nella clinica genovese gli hanno fatto pervenire scritti augurali per un rapido ritorno alle corse. L'ottimo aspetto del campionissimo fa prevedere una completa guarigione e breve [illegible] ed il suo ritorno alle gare ciclistiche più rapido del previsto.

Coppi, ha aggiunto pure, dovrà appena possibile recarsi a Torino per definire i dettagli circa il nuovo abbinamento Coppi-Carpano e la sua nuova attività di industriale.

Ha fatto pure intendere di non avere abbandonato tutte le speranze di poter partecipare al prossimo Giro d'Italia. **g. c.**

Ancora senza passaporto

Juan Fangio e Gonzalez

BUENOS AIRES, merc. sera.

L'inchiesta a carico di campioni sportivi nazionali sul profitti durante il regime di Perón, non è ancora stata portata a termine dal Governo argentino. Si trovano ancora senza passaporto ed impossibilitati quindi a lasciare l'Argentina i più noti assi del volante, fra cui il campione del mondo Juan Fangio, Froilan Gonzalez, Manditeguy, Oscar e Juan Galvez.

Se il Governo non deciderà di abrogare le attuali proibizioni, la stagione di gare automobilistiche in Europa vedrà assenti il campione del mondo ed i suoi connazionali.

Il I Trofeo «La Stampa» sulle nevi di Bardonecchia

Una prova di slalom gigante verrà organizzata dal Cral «La Stampa» sulle nevi di Bardonecchia. La manifestazione è alla sua terza edizione e costituisce un progresso delle riuscite gare sciistiche riservate, nelle scorse stagioni, ai dipendenti del nostro giornale. I campioni sono stati Aldo Altario e Giorgio Locchi. Quest'anno, grazie anche alla collaborazione dello S.C. Bardonecchia, si è allargato il campo a tutte le società e Cral cittadini. Per la prima volta saranno ammesse anche le sciatrici, per le quali naturalmente sarà fatta una classifica a parte. Sono in palio il I Trofeo «La Stampa» e le Coppe «Salira», «Ski Club Bardonecchia», «Popolo Nuovo» e «Lombardi».

La gara avrà inizio alle ore 10,30 e il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 9,30 presso il bar Seggiovia, campo Smith, dove verranno consegnati i numeri di partenza.

La Società Seggiovie di Bardonecchia ha assicurato il passaggio gratuito dei concorrenti.

Le iscrizioni si ricevono presso il Cral «La Stampa», Galleria San Federico 16 (tel. 40-943), fino alle ore 10 di venerdì 24 febbraio e fino alle ore 18 di sabato 25 febbraio presso la sede dello Ski Club Bardonecchia.

A Milano la Lega decide sui recuperi delle partite

Dieci società di serie A sono in causa: nove di esse hanno presentato proposte differenti - Novara-Juventus si giocherà di lunedì - Tra i bianconeri ieri ha provato con esito soddisfacente l'ala svedese Hamrin

Stamattina il Consiglio della Lega Nazionale si riunisce per deliberare in merito ai recuperi delle partite non disputate domenica scorsa a causa della neve. Si tratta, come è noto, di cinque incontri di Serie A, due di Serie C; ma le preoccupazioni maggiori sono fornite dai confronti della serie maggiore sia per il loro numero, sia per gli interessi di classifica che investono. Basti accennare che, delle dieci squadre in causa, nove hanno [illegible] proposte diverse e la decima — quella bolognese — è rimasta zitta accettando implicitamente la data del 7 marzo chiesta dal Torino.

La Lega vorrebbe fissare almeno per la Serie A una giornata unica per tutti e cinque i confronti; ma le difficoltà prospettate in un primo tempo anche nei riguardi degli incassi, si sono ingigantite ieri sulla scorta dei telegrammi pervenuti.

In base al regolamento in vigore, le partite non giuocate per causa di forza maggiore potrebbero essere recuperate entro quindici giorni dalla delibera; perciò gli incontri che non saranno giuocati il 29 febbraio e il 1° marzo potranno eventualmente essere disputati il 7 o l'8 marzo. Non esistono del resto altre possibilità perchè il calendario fissa una sola sospensione, quella del 22 aprile in conseguenza della partita Italia-Brasile che sarà giuocata a Milano il mercoledì successivo; anche il giorno dell'Ascensione 10 maggio risulta occupato dal 13° turno del girone di ritorno, e perciò i recuperi dovranno per forza di cose essere giuocati in giorno feriale.

Si è appreso intanto che nessun incontro sarà teletrasmesso sabato prossimo. Infine è stata autorizzata la disputa dell'incontro Novara-Juventus (sesta giornata di ritorno) nella festività di San Giuseppe (lunedì 19 marzo).

* *

Pochi hanno avuto ieri la possibilità di assistere alla prima prova italiana di Kurt Hamrin, l'asso svedese recentemente ingaggiato dalla Juventus. Sul campo piccolo d'allenamento infatti nessuno spettatore curioso, soltanto i commissari straordinari: Umberto Agnelli ed alcuni giornalisti. Non è stata una partita vera e propria, ma una semplice esibizione fra due formazioni ridotte (sette giocatori per parte, divisi fra celibi ed ammogliati): incluso logicamente nella squadra dei «mariti», Hamrin ha avuto modo di dimostrare le sue capacità. Una prima constatazione si può fare ed è che si tratta di un elemento scaltro, furbissimo; abbastanza veloce nella corsa, gli piace «poggiare» sul compagno ma all'occorrenza non disdegna l'azione individuale.

Hamrin seguirà domenica i suoi nuovi compagni a Firenze, ma dovrà per forza rimanere in tribuna. Per l'impegnativa gara contro i capo-classifica, Puppo ha già praticamente deciso la formazione. Sarà lasciato fuori squadra Vairo, che non sta certamente dando buona prova in questo momento; il posto di mezzala sinistra verrà preso da Boniperti, che stamane ha regolarmente ripreso la preparazione. Come terzino il tecnico bianconero avrà a disposizione Turchi.

* *

Al Torino poche novità: Cuscela ieri è sceso in campo con i compagni per il solito allenamento di inizio settimana, ma alla fine pareva piuttosto stanco. Lo stesso Frossi del resto non ha intenzione alcuna di accelerare troppo la preparazione del terzino titolare, tanto più che ha a disposizione Brancaleoni, che pare in buona forma. Cuscela rimarrà pertanto a riposo nella partita con l'Atalanta.

Squalificato per tre mesi il guidatore Ubaldo Baldi

Il provvedimento è stato preso in seguito a gravi irregolarità durante la disputa di una corsa

Il 3 gennaio scorso si era disputato all'ippodromo romano di Villa Glori il premio Monte Bianco. La corsa era stata vinta da Anastasia, guidata da Ubaldo Baldi. In seguito al risultato della prova — come avemmo a suo tempo pubblicato — il presidente dell'Ente Nazionale Corse al Trotto, comm. Orlandi, intervenne personalmente squalificando il guidatore Ubaldo Baldi a tempo indeterminato, in attesa di accertamenti.

Per oltre un mese i commissari responsabili della [illegible] romana hanno interrogato guidatori, allibratori e persone comunque vicine all'ambiente delle scuderie. Infine si sono riuniti collegialmente ed hanno discusso i risultati raggiunti. Dopo di ciò i risultati sono stati comunicati al presidente dell'E.N.C.A.T., che ha preso la seguente deliberazione: «Visto il rapporto dei funzionari della riunione di Roma sulla corsa fornita dalla cavalla Anastasia, il 3 gennaio a Villa Glori, nel premio Monte Bianco; eseguiti gli accertamenti del caso; constatato l'ingiusto movimento di gioco verificatosi nella circostanza in netto contrasto rispetto a quello avvenuto nelle precedenti prestazioni della [illegible] tenuto conto delle corse fornite in precedenza dalla cavalla Anastasia ed accertati rapporti sospetti e non giustificabili del guidatore Ubaldo Baldi con persone anche estranee all'ambiente; interrogati i guidatori Ubaldo Baldi e gli altri partecipanti alla corsa stessa; visti gli articoli del regolamento, delibera: il guidatore Ubaldo Baldi, sospeso dal partecipare alle corse con provvedimento d'autorità da parte del presidente dell'Ente, è squalificato sino al 3 aprile 1956».

In questo modo i Commissari del massimo organismo della corsa al trotto hanno dimostrato ancora una volta che non è facile combinare truffe ippiche. Contrariamente a quanto crede il grande pubblico, le «combines» nelle corse dei cavalli sono piuttosto rare e difficilmente riescono bene. Quanto successo a Roma ne è la conferma. Un guidatore, responsabile di aver falsato l'esito di una corsa è stato sospeso per tre mesi. Punizione assai severa.

● Il campionato italiano assoluto femminile di corsa campestre si svolgerà a Torino domenica 11 marzo.

● L'incontro Moore-Pompey per il titolo mondiale dei mediomassimi, si disputerà il 5 giugno a Londra.

Secca smentita del presidente la commissione di controllo

Contro la squadra bolognese nessuna denuncia di corruzione

MILANO, mercoledì sera.

(l. c.) - In merito ad alcune voci messe di nuovo in circolazione per presunti fatti di corruzione affiorati in campo calcistico, il presidente della commissione di controllo ha confermato stamattina in forma ufficiale e perentoria che nessuna denuncia è stata finora presentata e che nessun elemento risulta in possesso della commissione medesima per poter iniziare d'ufficio indagini e tanto meno inchieste.

Le dicerie a carico del Bologna trarrebbero origine, secondo quanto ha dichiarato lo stesso dott. Rognoni, da due episodi che si sarebbero prestati a erronee interpretazioni. Il primo episodio risale alla stagione 1953-54, allorchè il Palermo, vincendo a Bologna per uno a zero nel turno di chiusura del campionato, riuscì a qualificarsi per lo spareggio supplementare a tre vinto poi dall'Udinese e dalla Spal che acquisirono così il diritto della permanenza in serie A, mentre il Palermo dovette retrocedere in serie B.

Durante quella partita, disputata il 30 maggio 1954, l'attaccante rossoblù Cappello mancò più di un'occasione davanti alla porta palermitana, mettendo in sospetti i compagni di squadra, alcuni dei quali gli tolsero perfino il saluto. Le indagini della commissione di controllo accuratamente espletate, approdarono però a nulla, e proprio la settimana scorsa la vecchia pratica fu archiviata dalla Lega nazionale, lasciando trapelare, non si sa come, le voci che hanno dato origine alle recenti insinuazioni.

Il secondo episodio si richiama alla partita Lanerossi-Bologna, disputata a Vicenza il 1° gennaio 1956 e vinta dagli ospiti per 3 a 2, in quanto la società laniera, amareggiata dalla sconfitta, provvide a multare con 50 mila lire il proprio portiere Santinon [illegible] IV. La sanzione di carattere disciplinare rimase però senza seguito.

Il sorteggio per le semifinali

Milan-Real Madrid nella Coppa dei Campioni

PARIGI, mercoledì sera.

Stamane alla Federazione francese di calcio è stato effettuato il sorteggio per le semifinali della Coppa dei Campioni. Il Milan giocherà contro il Real Madrid, il Reims contro l'Hibernians (Scozia).

Gli incontri devono svolgersi prima del 30 aprile, ma non si conoscono ancora le date esatte.

Fiorentina - Juventus nella scheda del Totocalcio

1 FIORENTINA (p. 33) - JUVENTUS (p. 21): Trasferta difficile per la Juventus, anche se i bianconeri riavranno in formazione Boniperti e Turchi. Senza Sarti, la Fiorentina. La tradizione sarebbe favorevole ai bianconeri, ma quest'anno esiste un notevole divario di possibilità fra i due undici.

X 1 2 GENOA (p. 22) - NAPOLI (p. 23): Il Genoa è quest'anno «squadra di casa»: zero punti in trasferta, sette vittorie e due pareggi a Marassi. Il Napoli, sempre senza Jeppson, è squadra capace di qualunque impresa.

X 1 LANEROSSI (p. 20) - SAMPDORIA (p. 23): Solo tre vittorie in casa ha ottenuto il Lanerossi. La Sampdoria pare in buona forma.

1 LAZIO (p. 19) - TRIESTINA (p. 16): Favorita la Lazio. La Triestina confermerà anche a Roma la squadra che ha vinto domenica a Torino.

1 MILAN (p. 28) - PADOVA (p. 18): Il pronostico vuole i rossoneri favoriti, anche se il Padova preannuncia una formazione difensiva a catenaccio. I veneti saranno senza Zanon e Blason squalificati.

1 X NOVARA (p. 16) - BOLOGNA (p. 13): Partita interessante direttamente la lotta per la retrocessione. Il Bologna si trova in difficoltà gravissime. Al completo il Novara.

1 X PRO PATRIA (p. 7) - INTER (p. 19): Difficilmente la Pro Patria (ormai condannata alla retrocessione) potrà fermare l'Inter che sembra in ripresa.

X 1 SPAL (p. 20) - ROMA (p. 20): Sul campo di Ferrara due squadre hanno già vinto; la Roma comunque non pare in condizioni di forma tali da far prevedere un suo successo sul terreno della Spal.

X 1 BARI (p. 16) - MODENA (p. 22): Il Modena nelle ultime due partite ha segnato 10 goals. Il Bari è reduce dalla sconfitta subita a Taranto.

1 X COMO (p. 22) - PALERMO (p. 20): Il Como ha già battuto sul suo campo sia l'Udinese che il Catania. Il Palermo sarà ancora senza il portiere titolare Angelini. Il Como è la squadra di B più in forma in questo momento.

2 X B.P.D. COLLEFERRO (punti 12) - CARBOSARDA (p. 24): Una sola squadra ha vinto a Colleferro, ma una sola ha perso, mentre 7 hanno pareggiato. La Carbosarda è terza in classifica della serie C, mentre il Colleferro è penultima.

1 X MESTRINA (p. 17) - VENEZIA (p. 24): Il «derby» della Laguna. Il Venezia punta alla promozione.

1 PIACENZA (p. 17) - CREMONESE (p. 16): Una grande rivalità divide le due squadre. A Piacenza comunque una sola squadra ha vinto sino ad ora.

1 CATANIA (p. 24) - BRESCIA (p. 18).

1 SANREMESE (p. 21) - SIRACUSA (p. 23).

● I nuotatori del Fiat Ferrondi, Crescio, Orila e Samolado parteciperanno alla riunione nazionale in programma lunedì 27 c. m. alla Piscina Cozzi di Milano.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani sera all'Alfieri

Da "Moulin Rouge,, alla rivista di Chiari

Colette Marchand, la celebre ballerina francese che molti ricorderanno fra gli interpreti del film «Moulin Rouge», sarà domani sera sul palcoscenico dell'Alfieri a fianco di Walter Chiari nella rivista «Oh quanto bello figlio Madama Dorè» di Walter e Torsoli

Una audace iniziativa a carattere permanente

In progetto a Parigi un "Teatro delle Nazioni,,

Sul palcoscenico si alterneranno le migliori compagnie drammatiche del mondo - Il Terzo Festival Internazionale della prosa nel prossimo aprile - L'Italia sarà rappresentata dal "Piccolo,, milanese

Da Parigi viene annunciata la probabile e prossima realizzazione del progetto, più volte discusso, dell'istituzione di un «Teatro delle Nazioni» sul palcoscenico del quale si alterneranno le migliori Compagnie drammatiche del mondo.

Progetto quanto mai grandioso e anche generoso che soltanto a Parigi, per la sua gloriosa, ininterrotta tradizione teatrale, per la folla cosmopolita su cui esercita un'indiscutibile attrattiva, e più di tutto per l'irradiazione quasi illimitata che da Molière in poi ebbe la sua vasta produzione teatrale a cui quasi esclusivamente si orientò e attinse sul suo nascere il teatro americano, si potrà effettuare.

Di tale istituzione, che torna ad onore della capitale francese, gli organizzatori non si nascondono nè le difficoltà e tanto meno la responsabilità che non soltanto Parigi, ma la Francia verrebbe ad assumersi. Il signor A. M. Julien organizzatore dei due primi festivals del Teatro Internazionale, ne ha esposto il programma, il giorno undici dello scorso febbraio, durante una conferenza-stampa al teatro Sarah Bernhardt, e il venerdì successivo lo ha lungamente discusso col signor Jaujard, direttore delle Arti e delle Lettere.

Il progetto del «Teatro delle Nazioni», che sarà realizzato dopo un periodo di preparazione di cui non si può ancora fissare la scadenza, non intralcia, ad ogni modo, l'organizzazione già bene avviata e ormai collaudata dall'esito felicissimo dei due precedenti esperimenti, del Terzo Festival Internazionale e cui presiede il dinamico direttore del teatro Sarah Bernhardt. Fin dal mese di gennaio che è, per dirla alla francese «le lundi de l'année théâtrale», ciò che chiamiamo il vero inizio dell'anno comico, anche se comincia molto prima, una trentina di Compagnie di prosa, vale a dire nove complessi più dell'anno scorso, hanno già dato la loro adesione al Terzo Festival Internazionale.

L'Inghilterra sarà rappresentata dal Workshop Theatre; il teatro di Birmingham Repertory si presenterà con il Cesare e Cleopatra di Shaw; pure con Shaw, parteciperà l'Abbey Theater di Dublino, rappresentando la Santa Giovanna; il Piccolo Teatro della Città di Milano, ritornerà a Parigi (in seguito al desiderio espresso dagli organizzatori e per il clamoroso successo riportato l'anno scorso) con la trilogia della Villeggiatura del Goldoni; la Germania Ovest, con il suo teatro di provincia metterà in scena, molto probabilmente il Faust di Goethe; e quella dell'Est sarà presente col Deutsches Theater di Berlino.

Il Teatro Nazionale belga metterà in scena Barabbas di Ghelderode. Saranno del numero anche la Spagna, il Messico e l'Argentina, mentre il teatro di Stoccolma rappresenterà Il padre di Strindberg; ritornerà a Parigi la Polonia, la Jugoslavia dove in questi mesi alcune Compagnie «sulla rosa» stanno disputandosi con un concorso, l'onore di farsi applaudire a Parigi. Un altro gruppo sarà quello della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Romania; da Tel-Aviv arriverà il teatro di Kameri e dalla Grecia il Teatro Nazionale di Atene; il complesso giapponese Kabuki [illegible] dibattendosi con problemi finanziari difficilmente risolvibili. Dal 1° aprile al 31 maggio, insieme al teatro drammatico internazionale, Parigi ospiterà anche al Théâtre des Champs-Elysées, complessi operistici di cui farà parte, naturalmente, anche quello italiano.

Come si può facilmente dedurre dall'elenco delle compagnie drammatiche partecipanti al Terzo Festival Internazionale, non manca che l'adesione dell'America del nord, perchè si possa considerare ormai cosa sicura l'istituzione a Parigi del «Teatro delle Nazioni», cioè di un teatro mondiale a carattere permanente. Iniziativa a cui, arridendo il successo — cosa più che probabile — si ripercuoterebbe su tutte le nazioni europee, concorrendo, senza dubbio, alla tanto auspicata rinascita del teatro drammatico, tanto attesa specialmente in Italia.

e. q.

Colpito da crisi nervosa

Migliorano le condizioni dell'attore Luigi Almirante

Roma, mercoledì sera.

In una lettera indirizzata ad un quotidiano [illegible], Mario Almirante, il noto tecnico del doppiaggio, che già apparteneva al mondo del cinema muto quando Torino era la «capitale del cinema», fornisce alcune precisazioni sullo stato di salute del fratello Luigi, apprezzato attore del teatro di prosa e dello schermo.

La notizia dell'incidente sul lavoro [illegible] a Luigi Almirante ha infatti sollevato molte reazioni. Il fratello dichiara che il popolarissimo «Gigetto», come lo chiamano i suoi ammiratori, è rimasto vittima di una forma di esaurimento nervoso, dovuta ad eccesso di lavoro. Luigi Almirante, infatti, dedicava le ore del mattino alle trasmissioni radiofoniche e quelle del pomeriggio e della sera alle prove e alle rappresentazioni del teatro Pirandello, del quale era direttore artistico e primo attore. A lungo andare i suoi nervi non hanno retto all'estenuante lavoro sicchè, per consiglio del fratello Mario, l'attore ha condisceso a prendersi un periodo di riposo, interrompendo le rappresentazioni.

Nello stesso tempo gli attori della sua compagnia hanno tenuto a ridurre l'incidente alle sue reali dimensioni. In particolare Dora Calindri, ha dichiarato destituita di ogni fondamento la notizia secondo la quale Almirante l'avrebbe accusata del furto di una collana.

Per ora l'attore si sta rimettendo dalla crisi in casa del figlio Nunzio, ma il fratello Mario annuncia che al termine di questo periodo di riposo, Luigi Almirante tornerà alla ribalta.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il Barbiere di Siviglia nell'edizione scaligera (programma nazionale, ore 21,30) — Doccia scozzese, gustometro per gli ascoltatori del II programma (ore 21) - Alla tv un film da Ponson du Terrail: Rocambole di Jacques de Baroncelli (ore 20,45)

Gorni Kramer suona con la sua orchestra alle ore 20,30 per il programma nazionale (disegno di Chicco)

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO

PER GLI "AMICI DELLA MUSICA,,

Un pianista inglese domani al Conservatorio

Il pianista Clifford Curzon

Questa sera il pianista Klein suona per l'Unione Studentesca

AMICI DELLA MUSICA — Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, il pianista inglese Clifford Curzon, che suona per la prima volta a Torino, terrà un concerto con il seguente programma. Schubert: Quattro improvvisi; Schumann: Fantasia in do maggiore op. 17; Mendelssohn: Variations sérieuses; Ravel: Giochi d'acqua, Pavana e Alborada del Gracioso.

Nato a Londra dove compì gli studi musicali, Clifford Curzon conta già una lunga carriera concertistica ed è popolarissimo in America dove soggiorna gran parte dell'anno. Partecipa sovente ai concerti delle grandi Orchestre Sinfoniche americane di Boston, Filadelfia, New York, Chicago.

UNIONE MUSICALE STUDENTESCA — Questa sera alle ore 21,10 precise, al Conservatorio concerto del pianista Jacques Klein (in abbonamento). In programma musiche di Mozart (Sonata in la minore K. 310), Chopin (Notturno e Ballata), Liszt e Moussorgsky (Quadri di un'esposizione).

Il pianista Jacques Klein

Un "Barbiere,, in dialetto per il pubblico napoletano

L'opera di Rossini che viene stasera trasmessa per radio, fu nel 1818 travisata in una specie di "vaudeville,,

Questa sera, alle 21,30, le stazioni del programma nazionale trasmettono l'opera *Il Barbiere di Siviglia* di G. Rossini nella recente edizione de «La Scala» di Milano con Tito Gobbi e Maria Meneghini Callas.

Su per giù, il mondo è girato sempre allo stesso modo, cioè, qualche volta, alla rovescia, e sempre è accaduto che per guadagno o per strampaleria nobilissime cose d'arte siano state sconciate, sfuggendo non solo ai controlli editoriali, ma anche ad una reazione del buon gusto, tale da cavar la voglia di continuare lo scempio. C'è qualcuno oggi che, inutilmente, deplora ciò che un Marchese di Cuevas e un Dalì commettono ai danni, per esempio, della partitura e della scenografia di Tristano e Isotta o della Sonnambula, ridotti a balletti... Ma con o senza presunzione di «modernismo» o di «astrattismo» eccetera, anche in altri tempi opere onorevolissime sono state deturpate, e la maggior parte della gente applaudiva.

Il *Barbiere di Siviglia* di Rossini subì anch'esso una tale sorte. Ne fu responsabile il coreografo Giacomo Piglia, il quale nel 1840 presentò alla Pergola di Firenze, dopo la rappresentazione dell'*Inez de Castro* del Persiani, un suo «ballo comico in tre scene» con le famose musiche di Rossini. L'argomento era molto modificato. Per esempio, nella prima scena arriva il reggimento ed il colonnello riconosce ed abbraccia Almaviva, e viene invitato dall'Alcade ad un rinfresco nel Palazzo Comunale; nella seconda scena Don Basilio è in un maestro di ballo. La terza scena è il giardino illuminato, festeggiando il conte le sue nozze con Rosina...

Come si vede lo svolgimento del ballo è tutt'altro che «fedele» all'opera. Ma il sig. Piglia untuosamente dichiara: «Questo è quanto ho creduto di fare nel mio ballo *Il Barbiere di Siviglia*, che se non avrà altro pregio, racchiuderà sempre quello di essere posto in scena colla musica stessa dell'immortale pesarese. Le ispirazioni sovrane di un tale intelletto suppliranno alla pochezza del mio ingegno».

Il rimpianto dott. Ulderico Rolandi scoprì una peggiore manomissione avvenuta a Napoli, Teatro della Fenice, 1818, la quale, manco a dirlo, ebbe grande successo. Il *Barbiere* fu allora travisato in una specie di vaudeville, conservando le arie e riducendo in prosa i recitativi. Vi fu perfino intercalato il dialetto: Don Bartolo parla... napoletano, benchè la scena si svolga in Siviglia. Ma a ciò ripara facilmente il manipolatore del libretto, facendoci sapere, in una scena tra Don Basilio e Don Bartolo, che questi, poichè a Napoli «tutto stevano de bona salute e li miedece avetteno 'na mal'annata», risolse di trasferirsi a Siviglia presso l'infermo padre di Rosina, suo amico, il quale in seguito morì... grazie alle sue cure!

Vi sono poi qua e là intercalate scene ridicole, alquanto volgarucce, duetti buffi per la grossolana ignoranza di Don Bartolo, e una certa scrittura da lui preparata, (specie di [illegible] di nozze mirante alla cessione del patrimonio di Rosina), piena zeppa di spropositi madornali. E' soppressa la scena di Don Bartolo con Rosina e l'aria «Manca un foglio». E' da notare che Don Bartolo, cantando le arie non parla il napoletano, ma l'italiano, come nel libretto originale dello Sterbini. E' abolita anche la scenetta di Berta e l'aria «Il vecchiotto cerca moglie».

Triste sorte, quella dei capolavori. Le brutte opere non temono le parodie.

f. t.

Le lacrime dell'assassino

VIII — Il 31 gennaio [illegible] scompare a Lilla l'esattore della Banca di Francia Corvin Thain. Nel pomeriggio, egli doveva visitare parecchi clienti in città, per ritirare degli effetti; tra l'altro doveva recarsi in via delle Poste presso il rappresentante in vini Antonio Favier, un giovane dalle modestissime risorse dati i suoi magri affari. Il giorno dopo Favier accompagna la moglie a Douai e poi si mette in viaggio, per un giro d'affari, egli dice. Intanto la polizia indaga sulla scomparsa di Thain ma non arriva a capo di nulla. E' merito di un giornalista, che conduce un'inchiesta personale, se il cadavere del Thain viene trovato nel solaio della casa di Favier. La moglie di costui, sebbene protesti la sua innocenza, viene arrestata. Quando Favier viene a saperlo si dispera e desistendo dal proposito di uccidersi si costituisce, facendo al giudice un ampio racconto del crimine, dal quale sperava di trarre come guadagno una lauta somma e che invece non gli ha fruttato che poco più di tremila franchi. Quando Favier viene a sapere che la moglie è in libertà si disinteressa della propria sorte.

Antonio Favier [illegible] davanti alla Corte d'Assise di Douai il 12 novembre 1910. Solo, sul banco degli imputati, il volto devastato dall'insonnia, egli appare come un uomo finito, compassionevole. Egli infatti non ritrova che qualche energia per [illegible] da ogni accusa la moglie, e per difendersi di aver commesso il crimine. Appare evidentissimo che l'assassinio dell'infelice esattore ha tutte le apparenze di una orribile improvvisazione. Si tratta infatti di uno dei crimini più goffi [illegible] che sia stato mai commesso. Un esattore, tale Michel del Credito Lionese, testimonia che sei mesi prima dell'uccisione di Thain essendosi egli recato in casa di Favier per l'incasso di una cambiale, il rappresentante di vini vedendogli la borsa piena di biglietti di banca e di

luigi d'oro gli disse scherzosamente: «Eh, eh, questo sarebbe proprio il momento di farvi fare la fine di papà François!». All'udire queste parole Favier protesta che non ha mai detto una cosa del genere ed aggiunge con accento veritiero: «Non è mia abitudine dire cose simili...». Quando il presidente delle Assise parla delle cartoline postali inviate da Favier a firma di Thain, chiede: «Volevate far credere a una fuga della vostra vittima vero?». Favier risponde: «Oh, sapevo bene che la giustizia non si può ingannare tanto facilmente!». Al termine della udienza, quando Favier sale sul carrozzone della polizia per far ritorno in prigione, la folla, ammassata nel cortile del tribunale, e che, nonostante tutte le apparenze, si rifiuta di credere all'innocenza di Yolaine Favier, grida all'indirizzo dell'imputato: «E' la donna che vogliamo». Ma Yolaine, libera già da parecchi mesi, non compare al processo, nemmeno mescolata al pubblico. E invano Favier si affanna a cercare con gli occhi colei per la quale egli è divenuto un criminale. Senza [illegible] che Yolaine, comparendo sul banco dei testimoni e rievocando il disperato amore del marito,

avrebbe potuto forse, con accenti commoventi, intenerire il cuore dei giurati e forse attenuargli la pena. Ma ella non compare, preferendo restarsene a casa. L'avvocato dell'accusato, Victor Dobron, parla sovente di lei

e ogni volta che ne pronuncia il nome, Favier piange. Il rappresentante in vini viene condannato a morte e l'11 gennaio 1911, espia il suo fallo senza aver rivisto la moglie. Prima di morire egli ritrova la fede della sua

infanzia, e questa fede gli dona il coraggio di andare al supplizio con tale fermezza e [illegible], da strappare lacrime a coloro che assistono alla sua esecuzione.

FINE

Da domani: LA CONTESSA DI GOERLITZ

ULTIME NOTIZIE

Al congresso di Mosca

Dice Bulganin: "I tempi mutano,,

La teoria dell'inevitabilità della guerra tra il comunismo e il capitalismo è ormai cambiata - Nuove accuse contro il "culto dell'individuo,,

Nostro servizio particolare

MOSCA, mercoledì sera.

re con piena tranquillità che abbiamo creato le condizioni necessarie per un rapido progresso in questa importante branca della nostra economia nazionale.

«L'Unione Sovietica si è accinta alla realizzazione del sesto piano quinquennale, quello in corso, in condizioni produttivistiche quanto mai favorevoli grazie alle sue disponibilità di vaste risorse materiali e di un complesso di tecnici dotati di particolari capacità per l'espletamento dei loro rispettivi compiti. Il principale obiettivo del sesto piano quinquennale è di garantire al Paese, dando la precedenza all'industria pesante, un continuo sviluppo tecnico, un'alta capacità produttiva, una poderosa estensione di tutte le branche dell'economia nazionale ed un rapido progresso della produzione agricola. Tutto ciò porterà ad un netto miglioramento del livello culturale ed economico del popolo sovietico».

«L'Unione Sovietica — ha continuato il primo ministro — è inoltre decisa ad esplorare nuove vie per la cooperazione internazionale anche se le proposte sovietiche non sempre hanno trovato una favorevole accoglienza». In proposito Bulganin ha ripetuto le dichiarazioni fatte da Kruscev e Mikoyan, vale a dire che l'Unione Sovietica si prodigherà per il miglioramento dei suoi rapporti con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia ed altri Paesi. La Russia rafforzerà anche la sua amichevole cooperazione con l'India, la Birmania e l'Afganistan nonchè con tutti quei Paesi che desiderano mantenere e stabilizzare la pace.

Henry Shapiro

Reparti dell'aviazione brasiliana in rivolta

RIO DE JANEIRO, mercoledì sera.

...volta di contingenti dell'aviazione brasiliana.

L'assistente ha precisato che 1100 soldati hanno lasciato Belem a bordo della cannoniera fluviale «Presidente Vargas» diretta a Santarem, roccaforte della forza rivoluzionaria.

La signora Anna Riva in Verderio, di 42 anni, da Carugate, moglie d'un disoccupato e già madre di quattro figli, ha dato alla luce tre maschietti. Ecco i tre neonati in braccio alle infermiere in una clinica milanese. (Publifoto)

UN ALTRO PROCESSO A NOVARA

Maresciallo ucciso forse per una frase

Aveva risposto vivacemente, il 7 maggio 1945, ad un giovane che gli ordinava di svestire la divisa - A giudizio in Assise due ex-partigiani

...resciallo dei carabinieri Antonino Genna e di averlo ucciso in località «Bindellina».

Gli imputati ammettono di essersi recati a casa del maresciallo e di averlo invitato a seguirli, ma negano di averlo ucciso. Precisano poi di avere agito per ordine superiore.

...Castelletto. Conseguente il bando col quale tutti i militari, sottufficiali e ufficiali dell'arma venivano invitati a presentarsi al più vicino comando dei carabinieri. Il maresciallo Genna, che a Castelletto Ticino era rimasto durante tutto il periodo dell'occupazio...

...si in divisa? Vada subito a togliersela».

Il maresciallo Genna sembra abbia risposto piuttosto seccamente minacciando con la frase: «Domani riprendo servizio e te la faccio vedere io». Ma all'indomani il sottufficiale non riprese servizio. Forse quella sua frase lo aveva perduto.

Quella stessa sera, infatti, non appena s'era fatto buio, due individui bussarono alla sua porta. «Venga con noi», gli intimarono. E poichè il maresciallo non ubbidiva, gli puntarono contro i mitra, costringendolo a seguirli. Su una macchina lo trasportarono in una località tristemente nota e qui, con una raffica di mitra, lo uccidevano.

I due imputati, interrogati dal presidente, hanno confermato sostanzialmente quanto detto in istruttoria. Sono stati sentiti successivamente 15 testi, di cui 13 a carico e 2 della difesa. I testimoni più importanti saranno però interrogati domani, essendo nel pomeriggio l'udienza sospesa. Al processo la vedova dell'ucciso, signora Maria Balducci, si è costituita Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Preve di Torino.

TRASMISSIONE "CON IL BRIVIDO,, NEGLI STATI UNITI

Intervista televisiva col "mostro di Denver,,

John G. Graham, il giovane che per intascare l'assicurazione fece precipitare un aereo, si è sottoposto in carcere alle domande di un telecronista - "Sono innocente e lo dimostrerò alla Corte,, - Undici giorni fa aveva tentato di uccidersi nella cella

Denver, mercoledì sera.

Vivissima era ieri sera l'attesa di milioni di telespettatori americani dopo l'annuncio dato dalla radio e dai giornali che la società «KBTV» avrebbe effettuato una intervista televisiva nella cella del carcere di Denver dove è attualmente rinchiuso, in attesa di giudizio, John Gilbert Graham, il giovane che per incassare un grosso premio di assicurazione, non esitò a provocare la morte della sua stessa madre e di altre 43 persone, facendo saltare con la dinamite un aereo passeggeri della «United Air Lines».

...to diretto con Tom Carlisle, comandante delle guardie alle quali è affidato il servizio di sicurezza all'interno del vasto carcere dello Stato del Colorado.

Già nelle prime ore del mattino di ieri alcuni tecnici della «KBTV» avevano ottenuto il permesso di entrare nella prigione per stabilire i collegamenti diretti con la centrale. Alle 22 locali tutto era a perfetto punto e la trasmissione aveva inizio. Appariva in tal modo davanti agli sguardi attenti di milioni di americani la figura del «mostro»...

Il Graham, sebbene sollecitato più volte a rispondere dal comandante Dolliver e dallo stesso direttore della «KBTV», Carlisle, sembrava in un primo momento deciso a non uscire dal cupo mutismo nel quale egli così spesso si chiude. Finalmente si decideva a parlare. Al presentatore della «KBTV», Joe Herold, il quale gli aveva chiesto perchè undici giorni or sono avesse tentato di uccidersi il Graham rispondeva piuttosto emozionato:

«L'ho fatto perchè speravo in tal modo di liberarmi, più o meno, dall'enorme affanno che...

...detto dai giornali, in seguito a tale tentativo il Graham veniva trasferito all'ospedale psichiatrico di Denver, ma ne era dimesso dopo la quarantena, sottoposto ad una accurata visita di controllo, era risultato che le sue condizioni fisiche non avevano risentito minimamente del suo atto inconsulto.

Pochi istanti prima della chiusura della trasmissione il direttore della TV del Colorado, Joe Herold, ha annunciato di aver compiuto passi per ottenere che, come è già stato fatto in altre occasioni, sia possibile trasmettere per televisione le fasi più interessanti del processo a carico del mostruoso assassino, che, come è stato detto, avrà inizio fra due settimane di fronte al tribunale di ... di Denver.

Due coniugi svenuti nel letto a Cuneo

Avvelenati dal gas - Salvati a tempo dai coinquilini

CUNEO, mercoledì sera.

Il provvidenziale intervento dei vicini di casa ha salvato da sicura morte due anziani coniugi. Al terzo piano di un caseggiato di via Chiusa Pesio abitano il calzolaio sessantacinquenne Giuseppe Franco e la moglie Margherita Giordano di 64 anni.

Stamane, verso le 6,30, la portinaia dello stabile, nel corso della consueta pulizia alle scale, si avvedeva che tanto la porta d'ingresso dell'alloggio del Franco, quanto la calzoleria, erano ancora chiuse. Preoccupata, la donna chiamava un inquilino e con lui, forzata la porta, entrava nell'appartamento.

Le preoccupazioni si rivelavano giustificate: i due coniugi giacevano sul letto, svenuti. Nella camera l'aria era quasi irrespirabile. Un medico, fatto prontamente intervenire, praticava ai coniugi ... siano rimasti avvelenati da una fuga di gas illuminante.

VITTIME A TORINO, SAINT VINCENT ED ALESSANDRIA

Centocinquanta milioni truffati da una coppia

L'incontro nelle sale del Casino di Sanremo e la fondazione di una società per il commercio di stoffe - Ammanchi e raggiri: implicato anche un torinese - Un'altra grossa truffa all'esame della polizia

Genova, mercoledì sera.

Due grosse truffe sono all'esame della polizia genovese.

La prima è un grosso raggiro che ha ramificazioni a Roma e a Napoli; la seconda è un dissesto fraudolento che a suo tempo provocò molto scalpore a Genova, e i cui protagonisti sono stati ora rinviati a giudizio. In questa seconda truffa sono di scena gli ex titolari della «Casa delle Stoffe», la truffaldina società per la vendita di tessuti, che dopo un breve periodo di attività nella lussuosa sede di via Marragliano...

...Matilde Martinelli e Giacomo Luigi Porcheddu, si erano conosciuti al Casino di Sanremo, e qui avevano deciso di gettarsi nell'avventura economica: aprire a Genova un grande magazzino di stoffe. I locali per la vendita vennero sistemati al pianterreno del palazzo contrassegnato con il n. 8 di via Marragliano, quindi i due soci misero in azione un piano ben preciso: visitati i principali fornitori, acquistarono le prime partite di tessuti pagandole in contanti. Ma questo doveva essere la classica «polvere negli occhi»...

...ancora prima di giungere nel negozio. Tale losca attività durava dall'agosto 1953 fino al giugno dell'anno successivo. Le somme così mal guadagnate venivano impiegate in acquisti di oggetti preziosi che non furono mai trovati, mentre un'altra parte del denaro serviva alla coppia per condurre la vita dispendiosa cui era dedita.

Ma le truffe della coppia non finiscono qui. A Saint Vincent, dove soggiornavano alloggiando nel più lussuoso albergo e ostentando ricchezza, si facevano consegnare, con un pretesto, da Giuseppe Carando la bella somma di tre milioni, rilasciandogli assegni a vuoto per due milioni. La coppia truffava a Torino l'amministratore della ditta «Tessilcommerciale» Matteo Genti, facendosi consegnare stoffe per cinque milioni. Essi truffarono inoltre, per circa due milioni, la ditta «Maca» di Milano, per un milione la ditta IGIS di Napoli e per due milioni la ditta Sacla di Alessandria.

Per concorso in alcune delle truffe commesse dalla Martinelli e dal Porcheddu, sono stati rinviati a giudizio altri tredici individui, fra cui Vincenzo Stroppiano, di 38 anni, da Torino, il quale risponderà altresì di essersi appropriato, nella sua qualità di custode giudiziario, di merci poste sotto sequestro dal giudice istruttore.

L'altra truffa è una storia di 31 frigoriferi e di cambiali per 5 milioni. Nel novembre dello scorso anno, un individuo, elegantemente vestito, si presentava al titolare dell'agenzia per l'Alta Italia della General Frigoriferi Co. di New York, informando che la Società Sanavova, di Roma e di Napoli, stava ultimando un palazzo nella capitale, che voleva dotare di trentuno frigoriferi, uno per ogni appartamento. La fornitura veniva concordata e il distinto signore versava cambiali per cinque milioni, mentre i frigoriferi venivano imballati e spediti a Roma. Il primo effetto di 170 mila lire veniva regolarmente pagato ma successivamente tutte le cambiali restavano insolute. Di qui le preoccupazioni dei titolari, i quali, assunte ulteriori informazioni, accertavano di essere stati raggirati.

I primi accertamenti dei carabinieri genovesi hanno stabilito che a firmare le cambiali era stato il quarantottenne Luigi Perucci, abitante a Napoli. I frigoriferi nel frattempo erano stati venduti, sottocosto, a Roma e a Napoli, da parte del ... Carmine Silvestri, di 33 anni, abitante a Napoli, e dal rag. Bernardo Sancetta, abitante a Roma.

Per la Richard-Ginori

Sciopero di 24 ore domani a Firenze

Firenze, mercoledì sera.

Uno sciopero generale di 24 ore è stato proclamato dalla Camera del Lavoro per domani, giovedì, a Firenze, per la nota vicenda della «Richard Ginori» di Sesto Fiorentino. Allo sciopero non aderiscono i Sindacati liberi della C.I.S.L., quelli della U.I.L. e della C.I.S.N.A.L.

Apparentemente per "cause naturali,,

E' morto l'unico amico di Al Capone

«Pollice unto» era il soprannome del gangster - Aveva fatto parte del temuto gruppo dei «Cavalieri della morte» e si crede che fosse ricco a milioni

CHICAGO, mercoledì sera.

All'età di 68 anni, è morto ieri, apparentemente per cause naturali, Jake Guzik, detto «Pollice unto», colui del quale Al Capone disse: «E' il solo amico di cui potessi realmente fidarmi». Dopo la morte del famigerato «gangster», il Guzik si era associato a uomini come Frank Costello, Lucky Luciano e Joe Adonis.

Jake Guzik, che avrebbe ammassato una fortuna enorme, aveva fatto parte, durante l'ultima guerra, del temuto gruppo dei «Quattro cavalieri della Morte», ma era riuscito a sfuggire alle gravi condanne inflitte dai tribunali a molti dei suoi simili. Egli fu arrestato un'infinità di volte, tanto che i suoi avvocati, quando non avevano notizie di lui, andavano a cercarlo in carcere. Qualche anno fa, i legali chiesero che fosse messo in libertà provvisoria, quando la notizia del suo arresto non era neppure ancora stata diffusa dalla polizia.

Ma, in carcere, «Pollice unto» rimaneva poco: il più delle volte soltanto per il tempo necessario per ottenere da lui deposizioni sui delitti commessi da suoi associati. La più grave condanna inflittagli risale al 1933, quando dovette trascorrere tre anni ed otto mesi in un penitenziario, per aver frodato il fisco della somma di 900 mila dollari, qualcosa come 600 milioni di lire.

Nessuno sa quale sia l'entità del suo patrimonio, ma sembra fondata la supposizione che un gran numero d'immobili nel quartiere degli affari di Chicago appartengano a società di cui egli deteneva la maggior parte delle azioni.

Nella sua notissima «Relazione della Commissione d'inchiesta del Senato sulla delinquenza», il senatore Kefauver scrive: «Uno degli argomenti per noi più interessanti erano gli oscuri legami di Guzik e del suo socio Accardo con le cosiddette "policy wheels", le ruote della fortuna. Si tratta della variazione di una comune lotteria basata su una combinazione di numeri. La clientela è in massima parte formata dalla popolazione del formicolante quartiere negro di Chicago. Il comandante Robinson calcola che negli ultimi cinque anni, ben 1500 milioni di dollari (circa mille miliardi di lire) siano stati giocati in questo modo a Chicago. E' evidente che operazioni di così vasta portata non potevano avvenire senza la protezione, naturalmente pagata, di funzionari di polizia disonesti».

La donna suicida presso Lavagna

Si era portata la corda nella borsetta

Il dramma della sventurata dopo che il marito aveva tentato per miseria di togliersi la vita con l'alta tensione

Genova, mercoledì sera.

Una donna si è uccisa impiccandosi a un albero, dopo avere appreso che il marito aveva tentato il suicidio. Sull'impressionante tragedia familiare, avvenuta a Borzonasca, un grosso centro dell'entroterra genovese, si hanno stamane ulteriori particolari.

I coniugi Elena Boro e Agostino Bacigalupo vivevano da tempo in gravi angustie economiche e la vita in famiglia era diventata intollerabile, nonostante la presenza di quattro figli, un giovane di 17 anni, uno di 15, un ragazzo di 12 e un bimbo di appena 4 anni. Nella notte tra sabato e domenica Agostino Bacigalupo, di 52 anni, aveva tentato il suicidio arrampicandosi a un palo dell'alta tensione in località Pianazza di Borzonasca, e toccando i fili con un gancio di ferro. La corrente elettrica non fulminò il disgraziato, ma passando attraverso il suo corpo gli produsse ustioni alle gambe, al bacino e alle braccia. In quella tragica posizione il Bacigalupo restò per quasi un'ora, finchè la cabina dell'azienda provvide a interrompere la corrente. Per vero miracolo l'infelice non precipitò al suolo e potè essere soccorso, seppure con gravi difficoltà, e ricoverato all'ospedale di Lavagna con prognosi riservatissima.

Appreso del gesto disperato del marito, la donna si è alzata prima dell'alba di ieri, e dicendo ai figli di volersi recare all'ospedale di Lavagna, per avere notizie del padre, si è allontanata. In realtà la signora Bacigalupo si è addentrata in un bosco prossimo alla sua abitazione, e giunta sotto un albero si è impiccata con una piccola corda che aveva portato nella borsetta.

In una disgrazia stradale

Industriale imputato d'aver ucciso un professore

Asti, mercoledì sera.

La morte del giovane professore Alessandro Masuero, creatore e direttore del Museo paleontologico di Asti, deceduto in un incidente stradale, sarà rievocata domani in Tribunale. Il Masuero stava viaggiando in motocicletta alla periferia di Asti quando si vedeva sbarrata la strada dalla macchina pilotata dall'industriale Ernesto Caramagna, da Asti. Nell'urto il Masuero cadeva a terra e dopo tre giorni di agonia decedeva.

Il Caramagna sarà giudicato per omicidio colposo; è difeso dall'avv. Pistone.

Dopo una mite giornata

Neve e freddo ancora in Piemonte

Nove gradi sotto zero ad Alessandria e Novi Ligure - Un metro di neve in Valsesia - Strage di camosci per il gelo in Alto Adige - Situazione migliore nel Meridione

Dopo la mite giornata di ieri, che aveva fatto sperare in una normalizzazione delle condizioni meteorologiche, il maltempo è ripreso stamane in quasi tutto il Piemonte. Quasi ovunque infatti la temperatura ha ricominciato ad abbassarsi mentre dal cielo grigio cade nuovamente la neve.

Il primato del freddo è detenuto da ALESSANDRIA dove stamane la colonnina del mercurio è scesa a —7 in città e...

...nella Valle Bormida.

A CUNEO e dintorni nevica insistentemente da questa notte. In città lo spessore della neve raggiunge i cinque centimetri, a Borgo San Dalmazzo e a Boves dieci. Il termometro alle ore 8 di stamane segnava —5.

A VERCELLI, dopo la nevicata dei giorni scorsi, il freddo si è nuovamente fatto pungente: il termometro da —2 è sceso a —6. Da ieri sul Vercellese grava una fitta nebbia. Anche in VALSESIA la neve è scesa in abbondanza: 80 cm. a Varallo, 80 a Fobello, 1 metro a Scopa. La caduta di valanghe ha interrotto il servizio delle corriere in valle Mastallone. Temperatura rigida pure nel Luinese: —5 a Luino città, —9 in valle Dumentina.

Dall'ALTO ADIGE si apprende che l'eccezionale ondata di freddo ha provocato la morte di numerosi camosci e caprioli, particolarmente sulle Alpi di Sesto, sul Corno di Renon e sulle montagne di San Vigilio di Marebbe. Branchi di camosci e caprioli scendono fino ai primi «masi» delle vallate alpine in cerca di cibo; in certe località gli animali sono entrati perfino nelle stalle.

Nel MERIDIONE in genere, col ritorno del sole e il rapido disgelo, la situazione appare migliorata. Continua il lavoro delle squadre di soccorso e di tecnici per liberare le strade e i comuni rimasti bloccati dalla enorme massa di neve caduta. Ovunque però, coll'elevarsi della temperatura, si delinea il pericolo di frane e di valanghe.

Si spara sulla soglia dell'alloggio della moglie

Milano, mercoledì sera.

Il palazzo contrassegnato con il n. 7 di via Montalbino, un'arteria alla periferia della città, è stato messo, stamane all'alba, in allarme per un impressionante suicidio.

Non appena la portinaia dello stabile aveva, verso le 7, aperto il portone, un uomo vi si era introdotto di corsa salendo le scale. Poco dopo gli inquilini erano svegliati da una forte detonazione. Ai primi accorsi si presentava un orribile spettacolo: su un pianerottolo un uomo giaceva a terra in un lago di sangue con la tempia trapassata da parte a parte da un colpo di rivoltella: l'arma, una pistola Beretta calibro 6,35, ancora fumante, era a pochi passi dal suicida.

Il disgraziato veniva subito identificato per il commerciante cinquantenne Ovidio Romanin, da Baruchella (Rovigo): il suicida viveva da tempo separato dalla moglie, Concetta Maruzzi, di 49 anni, abitante appunto in via Montalbino numero 7. Pare che il Romanin, ancora follemente innamorato della donna, visti vani tutti i tentativi per riappacificarsi con lei, abbia messo in atto l'insano gesto in un attimo di disperazione.

Il disgraziato si è sparato proprio davanti alla porta dell'appartamento del primo piano, dove abita la moglie. In tasca gli sono state trovate due lettere, una diretta alla Maruzzi e l'altra al fratello, abitante a Rovigo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio apparso stamane su «La Stampa», leggasi **Giovanni Prunotto (Gian Bed)** e non Brunotto, come erroneamente è stato pubblicato.

Accusato di bigamia un italiano in Francia

Luigi Cargo, chiamato dal giudice, ha detto: "Mia moglie mi aveva respinto, e io mi sono sentito libero di prenderne un'altra,, - Come ha fatto a risposarsi senza documenti?

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un italiano residente a Thionville nell'est della Francia, è stato accusato di bigamia. L'informazione viene da Metz, e dà il nome dell'interessato, Luigi Cargo, ma non l'età nè il luogo di nascita. Luigi Cargo si ammogliò nel 1937 in Italia, con una giovane...

...Francia, dove, probabilmente, aveva lasciato un'amante, e si decise soltanto nel '53 a ritornare in seno alla famiglia.

L'accoglienza della moglie fu piuttosto fredda, anzi molto fredda, poichè essa gli disse chiaramente che poteva ritornarsene via senza lasciare il minimo rimpianto. Il Cargo riprese dunque il treno, varcò di nuovo le Alpi e a Thionville...

...ancora: fatto sta che dette a una ragazza del posto il nome che una donna porta ancora in qualche paesello italiano.

Come si sono accorti dell'irregolarità le autorità di Thionville? Anche questo per ora è un mistero. Fatto sta che il Cargo fu convocato ieri dal giudice istruttore, il quale gli chiese spiegazioni sulla sua complicata situazione di famiglia...

L. Mannucci

Sette persone ferite in uno scontro presso Biella

Biella, mercoledì sera.

Nei pressi della fermata di Roppolo un autobus carico di operai diretti a Biella, è stato investito poco prima delle 7 di stamane da un grosso autocarro targato Bologna che procedeva a discreta velocità in direzione opposta. Pare che l'incidente sia principalmente imputabile al ghiaccio che ricopre il fondo stradale.

Il cozzo è stato particolarmente violento, ma per fortuna le conseguenze alle persone non sono gravi. Il guidatore della corriera, Luigi Cola, e una mezza dozzina di passeggeri hanno riportato lievi ferite e contusioni in più parti del corpo. La signorina Lilia Givone, da Roppolo, che perdeva sangue...

La terza ondata di freddo in Francia ha fatto gelare la Senna. Ecco gli abitanti di Melun che attraversano il fiume da una riva all'altra. (Telefoto a «Stampa Sera»)

TORINO - A. X - N. 45
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
22-23 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

La marchesa fustigata

XIX — La contessa Du Barry, che è riuscita a vincere la battaglia contro il suo più potente nemico, il primo ministro di Choiseul, è all'apogeo della potenza quando sorge un nuovo pericolo per lei: la bella olandese signora Pater, introdotta a Corte dal duca di Duras. Ma Luigi XV non pensa che si sposarsi con l'arciduchessa Maria Elisabetta d'Austria, sulla quale vuole essere minuziosamente informato.

Dal suo convento di Saint-Denis, la signora Luisa esercita una profonda influenza sul re suo padre. Quasi ogni giorno il sovrano si reca a farle visita. E, spinto dalla sua devota e intrigante figlia, Luigi XV carezza sempre più il progetto di sposare la principessa Maria Elisabetta d'Austria. «Se l'arciduchessa è così come la desidero — scrive a uno dei suoi ministri — io la prenderei per moglie (sic) col più grande piacere, perchè è necessario farla finita, in quanto il bel sesso mi turberebbe sempre...». Naturalmente, la contessa Du Barry ha avuto sentore delle velleità di matrimonio, con un'altra che non sia lei, di Luigi XV. Il 26 gennaio 1772, vedendo il re accingersi a partire per Saint-Denis, ove si reca a conferire con la sua figlia carmelitana, la favorita si getta ai piedi del sovrano e gli grida: «La mia perdita è decisa, il cancelliere e l'arcivescovo, d'accordo con la signora Luisa, vogliono farmi intimare il congedo. Questa nera congiura determinerà Vostra Maestà a sposare l'arciduchessa, la quale, essendo molto legata ai gesuiti, ha promesso di fare tutto in loro favore». Turbato, il re solleva Giovanna Du Barry, la prende

nelle sue braccia, la consola. «Quel giorno — dice il *Journal* di Hardy — Luigi XV non andò a prendere i consigli di sua figlia. E poco dopo rinunciò a sposare l'arciduchessa». Constatando che suo padre non prenderà per moglie Maria Elisabetta d'Austria, la signora Luisa, suggerisce al re di sposare la giovane e bella principessa di Lamballe. Quando la contessa Du Barry apprende questo nuovo progetto, ella ne parla al re in tono scherzoso. «Ecco ciò che si racconta — dice ella —. Vi si attribuisce l'intenzione di sposare la signora

di Lamballe! C'è da scoppiare dalle risa!». Luigi la guarda, e, seccamente, risponde: «Potrei fare anche peggio!». Oltre alle candidate al matrimonio con Luigi XV, vi sono le candidate al suo cuore. La Du Barry deve difendersi contro una signora Bèche, graziosa sposa di un musicista della Camera; contro la signora d'Amerval figlia bastarda dell'abate Terray, che il controllore delle finanze getta letteralmente nelle braccia di Luigi XV, dopo aver tentato di convincere la favorita che ella deve, come la Pompadour, non frapporre alcun ostacolo ai capricci del re. E c'è anche qualche giovane attrice della Comédie, sulla quale accade al re di gettare gli occhi, come la signorina di Rancourt. Madame Du Barry riesce ad avere la meglio su tutte per il suo entusiasmo, la sua grazia, la sua malizia. Un giorno, avendole detto il re che la marchesa di Rozen era «una ragazza adatta a essere frustata», Giovanna invita que-

sta signora a colazione. Al caffè, quattro donne si precipitano sulla signora di Rozen, le tolgono il vestito e la fustigano vigorosamente. La marchesa va a lamentarsi col re, il quale, ricordando il suo imprudente proposito, non può fare a meno di scoppiare a ridere. Un'altra volta, a un pranzo in casa di madame Du Barry, al quale assisteva il re, venne servito un pasticcio di Strasburgo dal quale, appena fu aperto, uscì un nugolo di maggiolini che volarono sui convitati. Il negretto Zamora corse in tutti i sensi per acchiappare le bestioline, diede loro la caccia persino nei corsetti delle dame e nelle parrucche dei signori. E nell'impeto del suo zelo, trovò modo di strappare la parrucca al cancelliere di Maupeou, il cui cranio pelato suscitò l'ilarità generale.

Segue: Il «Gazzettiere corazzato».

Grace sposerà a Monaco il 19 aprile

Grace Kelly in costume da amazzone durante una pausa della lavorazione del film «Il cigno», nel quale la bella attrice appare nelle vesti di una principessa degli inizi del nostro secolo. Grace Kelly arriverà a Monaco il 10 aprile, ove le feste nuziali dureranno tre giorni. La sera del 19, giorno in cui il legato pontificio celebrerà il matrimonio religioso tra l'attrice e il principe Ranieri III, gli sposi partiranno in viaggio di nozze.

«Gli sbandati»

Lucia Bosè e Gagliarda Sapienza negli «Sbandati», primo film a soggetto del giovanissimo regista Francesco Maselli. Il film, che apparirà presto sugli schermi italiani, è stato segnalato all'ultimo Festival di Venezia tra le opere di giovani e promettenti registi.

Inverno a New York: nubi all'ora del crepuscolo

Questa fotografia di New York è stata scattata da un aereo al tramonto. In primo piano è il fiume Hudson. A sinistra il quartiere di Manhattan.